

Comune di Trevi nel Lazio

Coordinamento degli strumenti di pianificazione

Procedura per la realizzazione del P.R.G.

Direttiva 2001/42/CE - D.Lgs.n.152/06 - Delibera di Giunta Regionale n.169 del 5 marzo 2010

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

T.U.Ambiente - Titolo II

Sintesi non Tecnica

Febbraio 2018

Proponente: COMUNE DI TREVI NEL LAZIO

Sindaco:

dott. Silvio Grazioli

Responsabile Unico del Procedimento

geom.Mario Toriani

Consulenza tecnica specialistica

arch.Vittorio Minio Paluello

Consulenza tecnica specialistica

dott.Enrico Calvario

Consulenza tecnica specialistica

geol.Paolo Zaffiro

collaborazione ed elaborazione:

Andrea Birindelli

arch. Antonio D'Arco

arch. Emiliano Donda

. Laboratorio di Pianificazione e Progettazione - LPP
. tel.06 693 24 124 p.el. lpp@labpro.eu

via del Tibet,41 - 00144 Roma
sito <http://www.labpro.eu>

SOMMARIO:

1 - SEZIONE INTRODUTTIVA	8
1.1 - NORMATIVA DI RIFERIMENTO PER LA VAS (VAS).....	8
1.1.1 - <i>Legislazione europea</i>	8
1.1.2 - <i>Legislazione nazionale</i>	9
1.1.3 - <i>Legislazione regionale</i>	9
1.2 - AMBITO DI APPLICAZIONE DELLA VAS	10
1.3 - FASI DEL PROCESSO DI VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA.....	10
1.4 - SCOPO DEL RAPPORTO PRELIMINARE.....	13
1.5 - MOTIVAZIONI DI ASSOGGETTAMENTO A PROCEDURA DI VAS E MODALITÀ	14
1.6 - LA BASE E LA STRUTTURA DEL LAVORO DI ANALISI	15
1.7 - INDIVIDUAZIONE DEI SOGGETTI COMPETENTI IN MATERIA AMBIENTALE	15
1.7.1 - <i>Individuazione dei soggetti competenti in materia ambientale</i>	15
2 - QUADRO PIANIFICATORIO E PROGRAMMATICO DI RIFERIMENTO.....	16
2.1 - IL PIANO URBANISTICO COMUNALE GENERALE.....	16
2.1.1 - <i>La normativa specifica di riferimento</i>	16
2.2 - IL PRG ADOTTATO IN DATA 2002.....	16
2.2.1 - <i>Obiettivi generali della pianificazione</i>	17
2.2.2 - <i>Obiettivi e Strategie del PTPG</i>	18
3 - INQUADRAMENTO DEL CONTESTO AMBIENTALE E TERRITORIALE.....	20
3.1 - PIANI E PROGRAMMI SOVRAORDINATI.....	20
3.1.1 - <i>Piano Territoriale Paesistico (PTP)</i>	20
3.1.2 - <i>Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR)</i>	21
3.1.3 - <i>Piano Territoriale Provinciale Generale (PTPG)</i>	26
3.1.4 - <i>Piano di assetto del Parco Regionale dei Monti Simbruini</i>	26
3.1.5 - <i>Siti Natura 2000 (ZPS-SIC)</i>	27
3.1.6 - <i>Piano di Assetto Idrogeologico (PAI)</i>	27
3.1.7 - <i>Piano Regionale di Tutela delle Acque (PRTA)</i>	28
3.1.8 - <i>Piano Regionale della Qualità dell'Aria (PRQA)</i>	28
3.1.9 - <i>Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti</i>	29
3.1.10 - <i>Piano di Zonizzazione Acustica (PZA)</i>	30
3.1.11 - <i>Rete Natura 2000</i>	30
3.1.12 - <i>Valutazione effettuata nello studio di incidenza (Sintesi)</i>	31
3.2 - INQUADRAMENTO DEL CONTESTO AMBIENTALE E TERRITORIALE.....	34
3.3 - ANALISI DEGLI IMPATTI E DELLE AREE INTERESSATE (ALL. I AL T.U. AMBIENTE).....	34
3.3.1 - <i>Probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli impatti</i>	34
3.3.2 - <i>Carattere cumulativo degli impatti</i>	34
3.3.3 - <i>Natura transfrontaliera degli impatti</i>	35
3.3.4 - <i>Rischi per la salute umana o per l'ambiente</i>	35
3.3.5 - <i>Entità ed estensione nello spazio degli impatti (area geografica e popolazione potenzialmente interessate)</i>	35
3.3.6 - <i>Impatti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale</i>	35
4 - VALUTAZIONE.....	36
4.1 - METODO DI VALUTAZIONE	36
4.2 - GLI SCENARI.....	36
4.2.1 - <i>Alternativa 0 - assenza di Piano</i>	36
4.2.2 - <i>Alternativa 1 - scenario proposto dal Piano</i>	36
4.2.3 - <i>Misure di mitigazione, compensazione</i>	36
4.3 - SOSTENIBILITÀ E COMPATIBILITÀ	37
4.4 - VALUTAZIONE.....	37
4.4.1 - <i>La verifica di coerenza - COERENZA INTERNA</i>	37
4.4.2 - <i>La RAPPRESENTAZIONE della tavola di ZONIZZAZIONE</i>	38

4.4.3 - Rappresentazione del territorio comunale.....	38
4.4.4 - Rappresentazione del limite comunale	38
4.4.5 - Area P ricomprese in Zona F1.....	38
4.4.6 - Zona Cimiteriale.....	38
4.4.7 - Area senza nome	39
4.4.8 - Area con doppia zonizzazione.....	39
4.4.9 - La LEGENDA della tavola di Zonizzazione	39
4.4.10 - Tratteggio Zona F9.....	39
4.4.11 - Zona Cimiteriale.....	40
4.4.12 - Territori coperti da boschi.....	40
4.4.13 - Le NTA di PRG.....	40
4.4.14 - Definizione del lavoro.....	40
4.4.15 - L'art.32 / artt.33-47.....	42
4.4.16 - Metodologia.....	44
4.4.17 - Rapporto NTA adottate / NTA - VAS.....	44
4.4.18 - Coerenza rispetto alla pianificazione sovraordinata - COERENZA ESTERNA.....	47
4.4.19 - La Zona A – CENTRO STORICO.....	48
4.4.20 - La Zona B1 – ZONA RESIDENZIALE EDIFICATA DI COMPLETAMENTO La Zona B1/A “Altipiani di Arcinazzo”.....	48
4.4.21 - La Zona B1 - ZONA RESIDENZIALE EDIFICATA DI COMPLETAMENTO La Zona B1/C “Centro urbano”	48
4.4.22 - La Zona B2 – ZONA RESIDENZIALE EDIFICATA SOGGETTA A RECUPERO.....	48
4.4.23 - La Zona B3 - VERDE PRIVATO ORGANIZZATO.....	48
4.4.24 - La Zona C1 - ZONA DI AMPLIAMENTO RESIDENZIALE	49
4.4.25 - La Zona C2 - ZONA DI AMPLIAMENTO A CARATTERE TURISTICO-ALBERGHIERA.....	49
4.4.26 - La Zona D1 – ZONA ALBERGHIERA-COMMERCIALE	49
4.4.27 - La Zona D2 – ESPANSIONE INSEDIAMENTI PRODUTTIVI (P.I.P.).....	49
4.4.28 - La Zona D3 – AREA TERMALE.....	50
4.4.29 - La Zona E – AREA AGRICOLA.....	50
4.4.30 - La Zona F1 – ATTREZZATURE PUBBLICHE DI INTERESSE COLLETTIVO.....	50
4.4.31 - La Zona F2 – IMPIANTI SPORTIVI PUBBLICI.....	50
4.4.32 - La Zona F3 – PARCO COMPrensoriaLE ATTREZZATO PER IL TEMPO LIBERO.....	51
4.4.33 - La Zona F4 - VERDE PUBBLICO	51
4.4.34 - La Zona F5 – TUTELA E VALORIZZAZIONE AMBIENTALE.....	51
4.4.35 - La Zona F6 – ATTREZZATURE PUBBLICHE PER LA VALORIZZAZIONE TURISTICA.....	51
4.4.36 - La Zona F7 – IMPIANTI SPORTIVI PRIVATI.....	52
4.4.37 - La Zona F8 – ATTREZZATURE RICETTIVE PRIVATE.....	52
4.4.38 - La Zona F9 – VERDE PRIVATO VINCOLATO.....	52
4.4.39 - La Zona F10 – ATTREZZATURE PRIVATE DI INTERESSE COLLETTIVO.....	52
4.4.40 - La Sottozona F1.P.....	53
5 - I DATI AMBIENTALI E PROGETTUALI DEL RAPPORTO AMBIENTALE - APPROFONDIMENTO DI INDAGINE.....	54
5.1 - IL DOCUMENTO CONCLUSIVO DELL'ANALISI PRELIMINARE	54
5.2 - PRECISAZIONE DEI TERMINI E APPROFONDIMENTO DEL DETTAGLIO DELLE INFORMAZIONI TECNICO PROGETTUALI.....	55
5.2.1 - I dati generali di PIANO.....	55
5.2.2 - Integrazioni alle NTA di PIANO.....	57
5.2.3 - Le Zone di PIANO	58
5.2.4 - Gli Interventi di PIANO.....	62
5.2.4.1 INT. 1: Il Centro Storico	62
5.2.4.2 INT. 2: Il Centro Storico - la zona del versante esposto a sud.....	63
5.2.4.3 INT. 3: Il Centro Storico - L'area ad ovest del centro verso il Cimitero	63
5.2.4.4 INT. 4: L'area d'espansione novecentesca posizionata a nord del Centro.....	63
5.2.4.5 INT. 5: L'area del "Campo Sportivo" posizionata a nord/est del Centro	63
5.2.4.6 INT. 6: L'area a nord del "Campo Sportivo"	64
5.2.4.7 INT. 7: L'area delle "Terme" Turistica/Produttiva.....	64
5.2.4.8 INT. 8: L'area delle "Terme" Turistica/Residenziale	64
5.2.4.9 INT. 9: La parte NORD degli Altipiani verso la località "Cona Acquanera"	64

5.2.4.10 INT. 10: La parte EST degli Altipiani verso il Comune di Arcinazzo Romano	64
5.2.4.11 INT. 11: La parte OVEST degli Altipiani verso la località "Colle della Cona"	65
5.2.4.12 INT. 12: La parte SUD degli Altipiani verso il Comune di Piglio.....	65
5.2.4.13 INT. 13: Infrastrutture lungo l'asse del fiume Aniene.....	65
5.3 - PRECISAZIONE DEI TERMINI E APPROFONDIMENTO DEL DETTAGLIO DELLE INFORMAZIONI	
AMBIENTALI.....	66
5.3.1 - <i>L'approvvigionamento idrico</i>	66
5.3.2 - <i>La depurazione dei reflui</i>	67
5.3.3 - <i>La qualità dell'aria</i>	68
5.3.4 - <i>L'inquinamento elettromagnetico</i>	68
5.3.5 - <i>Il consumo di suolo</i>	68
5.3.6 - <i>La gestione dei rifiuti</i>	68
5.3.7 - <i>Gas Radon</i>	69
5.4 - OBIETTIVI AMBIENTALI DI RIFERIMENTO E VERIFICA DI COERENZA.....	69
5.5 - VALUTAZIONE - MODIFICA DELLA PROPOSTA PROGETTUALE - SCELTA DELLE ALTERNATIVE	70
6 - MONITORAGGIO.....	71
6.1 - TEMPI E MODALITÀ	72
6.2 - FIGURE E RESPONSABILITÀ.....	72
6.3 - METADATI DEGLI INDICATORI.....	72

La presente relazione rappresenta la prima parte, denominata Rapporto Preliminare (in seguito RP), del documento di valutazione degli aspetti ambientali, propri del territorio investito dal progetto di Piano regolatore Generale del Comune di Trevi nel Lazio (in seguito PIANO). Questo viene proposto in allegato, non nella sua forma completa, ma solo attraverso gli elaborati normativi: Relazione, NTA, Zonizzazione. La procedura di approvazione del PIANO comporta la realizzazione della contestuale procedura di definizione, analisi e valutazione del rapporto tra le azioni proposte dal PIANO e gli elementi ambientali presenti nel territorio. Questa fase è ricondotta ad uno schema tecnico-amministrativo contenuto nella normativa di Valutazione Ambientale Strategica (in seguito VAS) esplicitata negli artt.13-18 del D.lgs.152/2006.

A causa delle modalità legate alla realizzazione del PIANO ed alle diverse fasi della sua istruttoria, il presente RP non è stato redatto secondo lo schema classico. La valutazione proposta si applica ex post al Piano già completamente redatto ed avviato alle successive fasi amministrative di approvazione. Le norme sulla procedura di VAS, sono intervenute solo a cose fatte. Ciò nonostante è stato concordato con l'Autorità Competente di procedere ad una lettura articolata degli specifici fenomeni ambientali proposti dal territorio comunale interessato dal PIANO. La successiva fase della valutazione, inquadrata dal Rapporto Ambientale (in seguito RA) potrà recuperare la funzione convenzionale, per come dettata dalla normativa. Il presente documento, invece, non contiene la disamina complessa ed approfondita di ogni singola articolazione territoriale e di come la normativa ambientale e non ne abbia normato l'uso. Non inquadra come le azioni di PIANO potrebbero rapportarsi a queste. Contiene invece, in virtù del fatto che il PIANO è stato interamente realizzato ben prima e quindi nella totale ignoranza, di ogni norma di tipo ambientale e paesaggistica, una verifica della compatibilità di ogni singola azione proposta, in ragione degli strumenti di pianificazione paesistico-ambientale sopravvenuti.

Il PIANO di cui si vuole dotare il territorio è stato realizzato molto tempo fa. La definizione Piano Regolatore Generale vigente, si è svolta nella seconda metà degli anni '90 ed è culminato con l'adozione in Consiglio Comunale a fine 2002.

Nel frattempo ed in particolare dal 2007, il quadro normativo di riferimento dell'intera materia urbanistica, ha subito un profondo mutamento. Solo per citarne alcune:

- è stata introdotta il 21 luglio 2001 dalla Direttiva 2001/42/CE della Comunità europea, la Valutazione Ambientale Strategica detta VAS, per la "valutazione degli effetti di "... piani e programmi sull'ambiente naturale". Rende operativa l'integrazione della dimensione ambientale nei processi decisionali. A livello nazionale è stata recepita con la parte seconda del D.lgs.3 aprile 2006, n.152 del 31 luglio 2007, poi modificata e integrata (in seguito T.U.Ambiente).
- il Piano Territoriale Paesaggistico Regionale (PTPR) adottato dalla Giunta Regionale con atti n.556 del 25 luglio 2007 e n.1025 del 21 dicembre 2007, ai sensi degli artt.21, 22, 23 della legge regionale sul paesaggio n.24/98 quale strumento di pianificazione per la disciplina le modalità di governo del paesaggio.
- è diventato vigente, con l'approvazione del Piano Territoriale Provinciale Generale (PTPG) adottato dal Consiglio Provinciale in data 22/07/2005 con Delibera n.21 e la determinazione di compatibilità espressa dal Consiglio Regionale, D.G.R.71 del 20/02/2007 (BURL n.19 suppl.1 del 10/07/2007) il trasferimento di competenze in materia urbanistica dei 91 comuni alla Provincia;
- D.P.R. 6 giugno 2001, n.380 Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia (G.U.n.245 del 20 ottobre 2001). Art.23-ter. Mutamento d'uso urbanisticamente rilevante (articolo introdotto dall'art.17, comma 1, lettera n), legge n.164 del 2014). Questo comporta una profonda revisione dell'intero apparato zonizzativo.

Analogo percorso è stato compiuto da tutta la normativa considerata quale indispensabile corollario al lavoro di definizione urbanistica: geologica, ecologica, ambientale e tecnica.

Il presente lavoro, ha lo scopo di eliminare le incongruenze e definire i parametri propedeutici alla stesura definitiva del PIANO. Questo non è stato redatto in ottemperanza all'art.32 della LR. del 22 Dicembre 1999 n.38, ma ai sensi degli artt.7 e seguenti della L.1150/42.

L'obiettivo è quello di eliminare sin da subito ogni possibile conflitto generato da indicazioni urbanistiche proposte nella prima stesura del PIANO e poter procedere nel seguito, solo per gli interventi compatibili, nella definizione del dettaglio delle condizioni con cui operare, elaborate successivamente nel prosieguo di questa relazione che prende il nome di Rapporto Ambientale (in seguito RA). Questo testo contiene, come previsto dalla norma, l'indice di cosa costituirà il RA.

È il caso di aggiungere infine che alcune procedure, propedeutiche alla valutazione urbanistica del PIANO sono nel frattempo state avviate. La loro elencazione è contenuta nel successivo cap.2.2. Di queste e dei relativi pareri acquisiti, è data puntuale notizia nella presente relazione.

1 - SEZIONE INTRODUTTIVA

1.1 - Normativa di riferimento per la VAS (VAS)

Il tema dell'ambiente e delle ripercussioni delle azioni antropiche su di esso hanno determinato la costituzione di un settore prettamente interdisciplinare in un corpo di norme omogenee e complete. A tal proposito si reputa opportuno richiamare alcune delle principali disposizioni in ambito internazionale:

- 1992 Agenda 21: programma d'azione che consiste in una pianificazione completa delle azioni da intraprendere, a livello mondiale, nazionale e locale dalle organizzazioni delle Nazioni Unite, dai governi e dalle amministrazioni in ogni area in cui la presenza umana ha impatti sull'ambiente;
- 1992-1994 Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici: trattato ambientale internazionale sulla riduzione delle emissioni dei gas serra;
- 1998-2001 Convenzione di Aarhus: convenzione sull'accesso alle informazioni, la partecipazione del pubblico ai processi decisionali e l'accesso alla giustizia in materia ambientale;
- 1997-2005 Protocollo di Kyoto: trattato internazionale sul riscaldamento globale.

1.1.1 - Legislazione europea

- 2001-2004 - a livello normativo i principi sopraesposti, sono raggruppati sotto il nome di VAS Questa procedura è stata introdotta dalla Direttiva 2001/42/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio dell'Unione Europea il 27 giugno 2001 e sono divenute obbligatorie per gli Stati Membri il 21 luglio 2004.

La Direttiva e quanto alla precedente disposizione in materia ambientale fornita dalla Direttiva 85/337/CEE concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati, norma l'obbligo dell'applicazione di suddetta valutazione per i progetti e per i Piani / Programmi, in maniera da intercedere già a monte del processo di determinazione ed ubicazione delle attività proposte.

Ciò senza interferire con le precedenti disposizioni normative comunitarie:

Art.11 - Relazione con le altre disposizioni della normativa comunitaria. 1. La valutazione ambientale effettuata ai sensi della presente direttiva lascia impregiudicate le disposizioni della direttiva 85/337/CEE e qualsiasi altra disposizione della normativa comunitaria ...

Il punto centrale riguarda la modalità e la tempistica della valutazione, la quale deve essere effettuata contestualmente alla pianificazione cui si riferisce.

Attraverso l'analisi delle specifiche di individuazione, descrizione e valutazione di tutti i possibili effetti significativi che potrebbero ripercuotersi sull'ambiente, ipotizzare il confronto desunto con le ragionevoli alternative di piano. Tutto quanto attraverso un documento detto:

La Direttiva prescrive l'obbligo della consultazione pubblica di tutta la documentazione inerente la valutazione, secondo un'esaustiva diffusione dell'informazione allo scopo di contribuire ad una maggiore trasparenza dell'iter decisionale e dunque garantire la completezza delle informazioni:

In virtù della Direttiva 2001/42/CE, la VAS viene effettuata per i piani e i programmi.

Come precedentemente anticipato il Piano Regolatore Generale del Comune di Trevi nel Lazio riguarda territori che ricadono, in parte, all'interno di 2 siti della rete Natura 2000 (ZPS "Simbruini-Ernici - IT6050008", SIC/ZSC "Alta Valle del Fiume Aniene - IT6050005") mentre il SIC /ZSC "Monte Autore e Monti Simbruini centrali - IT6030040", pur essendo ricompreso in parte nel confine comunale di Trevi nel Lazio, non è interessato dalle previsioni del PRG. Per tali motivi ed in riferimento alla Direttiva Europea 92/43/CEE (Direttiva Habitat), alla Direttiva 2009/147/CEE (Direttiva Uccelli) ed alle loro norme di recepimento DPR 367/97 e DPR 120/2003, per il piano è stato prodotto uno specifico "Studio di Incidenza", che costituisce un allegato al presente Rapporto preliminare.

1.1.2 - Legislazione nazionale

- 2006 L'Italia ha recepito la normativa europea con il D.Lgs.n.152/06, "Norme in materia Ambientale"². Il decreto raccoglie tutte le disposizioni precedentemente emanate, individuando come principale finalità quelle di seguito riportate:

Attribuisce specifiche competenze alle "Autorità" indicate dalla direttiva europea. Detta i criteri in base ai quali determinati piani e/o programmi sono soggetti a VAS. Stabilisce tutte le fasi procedurali dell'iter valutativo con le relative scansioni temporali.

1.1.3 - Legislazione regionale

Il T.U.Ambiente prevede che le Regioni possano, con proprie leggi, disciplinare le competenze proprie e quelle degli enti locali, definendo i criteri cui essi devono attenersi.

- 2010: la Regione Lazio ha emanato una regolamentazione concernente le "Disposizioni operative in merito alle procedure di VAS" con la Delibera di Giunta Regionale n°169 del 5 marzo 2010, pubblicata sul Bollettino Ufficiale n°18 del 14 maggio 2010, per tutti i Piani ed i Programmi di competenza regionale:

La delibera pone le basi per il superamento di alcune criticità individuate nel decreto nazionale e ne propone purtroppo altre. L'Area regionale Valutazione Impatto Ambientale, così

1

² Per D.Lgs. n.152/06, "Norme in materia ambientale" ci si riferisce al testo come modificato dal D.Lgs. n.4/08 prima, e in seguito dal D.Lgs. n.128/10 "Modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 3 aprile 2006, n.152, recante norme in materia ambientale".

come previsto dagli atti organizzativi regionali, non avendo competenze in materia di approvazione di piani e/o programmi, garantisce il rispetto del principio di terzietà nell'attuazione delle procedure di V.S. a tutte le tipologie di piani e/o programmi.

1.2 - Ambito di applicazione della VAS

La VAS è una procedura da assolvere obbligatoriamente per avere l'approvazione di Piani / Programmi, come nel seguito definiti dalla Direttiva 2001/42/CE:

Il T.U.Ambiente oltre ai settori indicati anche nella direttiva aggiunge quelli di seguito riportati:

La DGR.169/10, al par.1.3 punti 5-6-7-8 integra ulteriormente le specifiche del campo di applicazione, definendo alcuni criteri di esclusione. In questa norma viene chiarito il ruolo ed il valore dell'Autorità Competente.

Il piano urbanistico generale (PUCG. o PRG.) è di dimensione territoriale pari all'intera estensione comunale del territorio, l'area per la sua dimensione territoriale, rientra nella fattispecie di cui all'art.6 comma 3 del D.Lgs.152/06

Da quanto enunciato discende la natura del presente documento volto ad avviare la consultazione finalizzata a definire la portata ed il livello di dettaglio delle analisi e delle valutazioni che si effettueranno in fase di VAS.

1.3 - Fasi del processo di Valutazione Ambientale Strategica

La VAS ha il fine di verificare la sostenibilità degli obiettivi del Piano, l'analisi degli impatti ambientali significativi, la costruzione e la valutazione delle ragionevoli alternative, la partecipazione al processo dei soggetti interessati e il monitoraggio delle performance ambientali.

L'intera procedura garantisce lo strumento valutativo per la costruzione del processo di decisione per la formazione degli indirizzi e delle scelte di pianificazione. Ha lo scopo di prefigurare le opzioni alternative rispetto al raggiungimento di un obiettivo e di definire lo scenario migliore di sviluppo. Descrive dettagliatamente la modalità di svolgimento, elencando le varie fasi:

Il documento, redatto a cura dell'Autorità Proponente (AP) viene inviato all'Autorità Competente (AC), con questo atto si dà avvio al procedimento. Vengono individuati i Soggetti Competenti (SCA) ed il Pubblico Interessato, che dovranno essere coinvolti nella attività di consultazione/partecipazione previste. Questa fase, definita di scoping, è il lavoro coordinato di Autorità Procedente (di seguito AP), Autorità Competente (AC) e Soggetti Competenti in materia Ambientale (SCA). Il fine è quello di definire e condividere la portata ed il livello di informazioni da includere nelle fasi successive a questa. Descrive dettagliatamente la modalità di svolgimento di questa parte della procedura:

Il RP deve essere compilato secondo i criteri esplicitati nell'allegato I al T.U.Ambiente:

L'individuazione dei SCA è conseguenza diretta dell'individuazione delle entità ambientali interessate dalle azioni di Piano. La procedura prevede che, inoltrando loro il RP, il rilascio di tutti i pareri necessari avvenga dopo 30 giorni (co.2).

Sulla base dei pareri elaborati dagli SCA e degli elementi componenti il RP, l'AC valuta i possibili impatti significativi sull'ambiente proposti dal Piano (co.3), che vengono sintetizzati in un documento definito parere preliminare, che definisce il termine della prima fase. È necessaria la pubblicazione del parere preliminare (co.5).

Il livello di definizione della proposta progettuale subisce a questo punto un approfondimento di definizione. Il Piano in analisi deve aver calibrato le proprie scelte progettuali, sulla base degli indirizzi dettati dalla pianificazione sovraordinata.

Sulla base delle indicazioni di Piano ha inizio la seconda parte della procedura di VAS, che comporta l'elaborazione del Rapporto Ambientale (RA) il quale viene redatto in base al contenuto dell'Allegato VI del D.Lgs n.152/06:

Nel presente lavoro il RA si compone del RP che ne costituisce parte integrale. Rispetto al quadro normativo riportato, si può dire che il RP assolve a quanto proposto ai punti a), b) c), d) ed h). Per i residui punti, il RA propone una elaborazione sulla base di una serie di operazioni valutative atte a verificare il livello di congruenza tra le azioni e gli obiettivi del Piano. Descrive la compatibilità delle strategie generali adottate ai vari gradi di pianificazione tenendo conto dei principi essenziali di sostenibilità ambientale, introducendo misure per impedire, ridurre e compensare eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente, laddove essi venissero riscontrati. A tal proposito, si riporta, dal T.U.Ambiente:

La successiva fase consiste nella trasmissione del RA, unitamente alla Sintesi non Tecnica (SnT), ed al Piano, all'AC. Contestualmente alla pubblicazione degli atti, che nel caso in esame sono quelli indicati dalla DGR.169/10:

Questo consente la partecipazione del pubblico, il quale può presentare circostanziate osservazioni al Piano nel termine di 60 (sessanta) giorni dalla avvenuta pubblicazione.

Alla luce degli esiti della consultazione pubblica, nonché delle osservazioni / obiezioni / suggerimenti, l'AC dà inizio all'istruttoria di valutazione del RA, della SnT e del Piano.

Viene quindi redatto e trasmesso un "parere motivato" quale atto valutativo finale con eventuali prescrizioni all'AP e all'organo atto all'adozione/approvazione del piano, nel termine di 90 (novanta) giorni dalla trasmissione della documentazione. In questa fase conclusiva viene gestito l'intero processo di informazione sulla decisione finale dell'autorità competente in materia:

Si possono così riassumere tutte le fasi nel seguente schema procedurale:

	PROCEDURA di VAS	area VIA - Autorità Competente (AC)	COMUNE - Autorità Procedente (AP)	
				Piano Regolatore Generale Schema di Piano)
				Rapporto Preliminare (RP) elenco Soggetti competenti (SCA).
FASE PRELIMINARE T.U.Ambiente art.12 d.g.r.169/10 par 2.4.1/2.4.2	Avvio procedura: Trasmissione RP + SCA+ Sintesi del Piano T.U.Ambiente art.12, co.1-2 d.g.r. 169/10 par 2.4.1		Trasmissione RP + SCA + Sintesi del Piano (richiesta incontro per concordare attività)	} 90 gg PARERE PRELIMINARE T.U.Ambiente art.12, co.4 d.g.r.169/10 par. 2.4.2 punto 2 lettera e
	Conferma SCA con eventuale incontro (15gg. T.U.Ambiente art.12, co.2 d.g.r.169/10 par 2.4.2 punto 2, lettera b	L'AC può modificare e/o integrare l'elenco SCA fornito dall'AP (15 gg.)		

	Trasmissione RP agli SCA definitivi + pubblicazione T.U.Ambiente art.12, co.2 d.g.r.169/10 par 2.4.2 punto 2, lettera c		Trasmissione RP + Sintesi del Piano agli SCA definitivi
	Trasmissione del parere entro 30 gg. Con eventuale conferenza di servizi T.U.Ambiente art.12, co.3-4 d.g.r.169/10 par 2.4.2 punto 2, letter d-e	L'AC comunica l'esito della consultazione e le modalità d'attivazione della successiva fase di pubblicizzazione T.U.Ambiente art.12, co.4 d.g.r.169/10 par 2.4.2 punto 4	Ricezione esito della consultazione preliminare dalla AC Eventuale redazione del Rapporto Ambientale (RA) sulla base delle osservazioni degli SCA a seguito di eventuale Conferenza T.U.Ambiente art.13 d.g.r.169/10 par.2.4.3

Piano Regolatore Generale

Schema di Piano)

Rapporto Ambientale (RA)

FASE INTRODUTTIVA T.U.Ambiente artt.13-14 d.g.r.169/10 parr.2.4.3-2.4.4	Trasmissione RA + Sintesi non tecnica (SNT) + Piano Pubblicazione T.U.Ambiente art.13, co.5 D.G.R.169/10 par 2.4.4 punto 1	Ricezione del RA, SNT e Piano da parte della AP	Gestione della pubblicazione degli atti su: -avviso sul BURL o sulla GU -deposito uffici AC -sito web AC e AP D.Lgs152/06 art.14, co.1 d.g.r.169/10 par 2.4.4 punti 1a,b,c	} 60 gg il pubblico può presentare qualsiasi tipo di osservazione OSSERVAZIONI PUBBLICO T.U.Ambiente art.14 co.3 d.g.r.169/10 par 2.4.4 punto 2
	Deposito copie presso Uffici della Regione, della Provincia e sedi SCA D.Lgs 152/06 art.14 co.1 d.g.r.169/10 par.2.4.4 punto 1 lettera b			

FASE ISTRUTTORIA T.U.Ambiente art. 15 d.g.r.169/10 par. 2.5	Valutazione del RA + SNT + Piano + esiti della consultazione, delle osservazioni, obiezioni e suggerimenti del pubblico T.U.Ambiente art.15, co.1 d.g.r.169/10 par.2.5 punto 1			
FASE CONCLUSIVA T.U.Ambiente artt.15-16 d.g.r.169/10 par.2.6	Espressione del PARERE MOTIVATO D.Lgs 152/06 art.15, co.1 d.g.r.169/10 par 2.6 punto 1	Collaborazione tra AC e AP per apportare modifiche D.Lgs. 152/06 art.15 co.2 d.g.r.169/10 par.2.5 punto 3	Revisione del Piano alla luce del PARERE MOTIVATO e trasmissione all'organo atto all'adozione/approva zione T.U.Ambiente art.15 co.2, art.16 d.g.r.169/10 par.2.5 punti 3-4	} 90 gg espressione del PARERE MOTIVATO dal termine dei tempi previsti per la CONSULTAZIONE T.U.Ambiente art.15 co.1
	Pubblicazione del provvedimento in GU - BURL- web T.U.Ambiente art.17 d.g.r.169/10 par.2.6		Gestione della pubblicazione T.U.Ambiente art.17 d.g.r.169/10 par.2.6 punto 1	
MONITORAGGIO T.U.Ambiente art.18 d.g.r.169/10 par.2.7	Fase di monitoraggio: controllo sugli impatti T.U.Ambiente art.18 d.g.r.169/10 par.2.7			

La finalità prioritaria della valutazione è la verifica della rispondenza degli obiettivi del Piano con gli obiettivi dello sviluppo sostenibile, sia in ordine al grado di integrazione dei principi di sviluppo sostenibile al suo interno, sia in ordine al complessivo impatto ambientale, ovvero la diretta incidenza sulla qualità dell'ambiente.

La valutazione si propone di coordinare gli obiettivi proposti con quelli propri dello sviluppo sostenibile e verificare che le azioni previste siano idonee al loro raggiungimento.

1.4 - Scopo del Rapporto Preliminare

Il RP contiene la descrizione del Piano e ricomprendente le informazioni necessarie alla verifica degli impatti significativi sull'ambiente in base all'Allegato I del T.U. Obiettivo del documento è la correlazione delle azioni di Piano con gli obiettivi di sostenibilità ambientale desunti dall'analisi della normativa ambientale e della pianificazione / programmazione pertinente.

Il suo scopo è:

- l'individuazione e la focalizzazione delle fasi e dei soggetti coinvolti nell'iter amministrativo;
- definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale;
- definire i tempi e le competenze rispettive conformemente ai contenuti e alla struttura del Piano ed alle disposizioni normative.

Sulla base di questo gli SCA devono indicare la loro valutazione riguardo a:

- quale porzione di territorio NON RISULTA COMPATIBILE CON LA RELATIVA AZIONE di Piano PROPOSTA, tale da dover essere sin da questa fase esclusa da qualsivoglia ipotesi di trasformazione. (Alternativa 0 = Pianificazione soppressa - nessun intervento).
- quindi, per il restante ambito territoriale, devono indicare la DEFINIZIONE del LIVELLO di DETTAGLIO delle INFORMAZIONI DA INCLUDERE NEL SUCCESSIVO Rapporto Ambientale. (Alternativa 1 = azione X; Alternativa 2 = azione Y ecc.)

A tal proposito un intero paragrafo del presente documento contiene, in forma schematica, le indicazioni che saranno fornite con argomenti che saranno affrontati nel Rapporto Ambientale.

Risulta indispensabile sottolineare che, nel caso di dati contraddittori o errati, o comunque di difficile lettura ed interpretazione, rilevati nel RP e che riguardano specifiche indicazioni eventualmente contenute nella pianificazione sovraordinata in analisi, debbano essere chiariti attraverso le valutazioni proprie dello SCA di competenza. Insieme alla valutazione di cui appena detto, deve quindi essere fornita in sede di parere:

- la LETTURA ESATTA DEL DATO, in modo da mettere il progettista del Piano in condizione di avere la completezza dell'informazione.
- ed in particolare in ordine ai vincoli normativi derivanti dall'istituzione del Parco. La definizione degli interventi presenti nel Piano, impongono che le istituzioni preposte indichino dettagliatamente l'ambito di possibile intervento, ovvero confermino che la lettura proposta possa considerarsi corretta.

1.5 - Motivazioni di assoggettamento a procedura di VAS e modalità

Il Piano in analisi fornisce gli indirizzi di gestione dalle trasformazioni edilizie ed infrastrutturali, al fine di delineare i cardini dell'assetto futuro del territorio, indicando le trasformazioni necessarie nella tutela della propria identità culturale.

Il suo assoggettamento a procedura di VAS è necessaria, alla luce della natura di strumento urbanistico che rientra nella normativa europea di riferimento, la Direttiva 2001/42/CE:

Così come nel quadro legislativo nazionale, T.U.Ambiente:

Ed infine all'interno delle disposizioni regionali ai sensi della D.G.R.169/10:

Il Consiglio di Stato con pronuncia del 12/01/2011 (Sent.n.133) chiarisce la natura del dell'intera procedura. Questa non costituisce un procedimento o subprocedimento autonomo rispetto alla procedura di pianificazione, bensì un passaggio endoprocedimentale di essa, che si concretizza nell'espressione di un "parere" che riflette la verifica di sostenibilità ambientale della pianificazione medesima.

E non rientra tra quelli oggetto di esclusione di cui al comma 4 o verifica di dettaglio di cui ai commi 3 e seguenti.

1.6 - La base e la struttura del lavoro di analisi

Il territorio del Comune in analisi rientra in quello della Provincia di Frosinone. Il Piano Territoriale Provinciale Generale della Provincia di Frosinone approvato con Deliberazione di Giunta Regionale del Lazio n.71 del 20/02/2007, non risulta dotato di VAS. Parte del territorio (circa il 72% dell'intera superficie comunale) rientra anche, nel territorio del Parco Naturale Regionale dei Monti Simbruini, la cui revisione e aggiornamento del Piano è in corso di definizione ed in questo ambito è stata realizzata la procedura di VAS.

Per le considerazioni sopra espresse il presente Rapporto Preliminare contiene anche i risultati degli studi e delle analisi effettuati. Questo patrimonio di dati, informazioni e valutazioni rappresenta la base di conoscenza sulla quale articolare e dettagliare l'analisi del territorio in esame in sede di redazione del Rapporto Ambientale. Viene quindi fatto proprio dal presente Rapporto Preliminare.

1.7 - Individuazione dei soggetti competenti in materia ambientale

1.7.1 - Individuazione dei soggetti competenti in materia ambientale

Di seguito viene proposto un elenco dei SOGGETTI COMPETENTI IN MATERIA AMBIENTALE (SCA) in riferimento al processo di elaborazione di VAS del Piano.

L'AUTORITA' PROCEDENTE (AP) è il Comune di Trevi nel Lazio (Rm), l'AUTORITA' COMPETENTE (AC) è la Regione Lazio, Assessorato competente in materia di utilizzo tutela e valorizzazione delle risorse ambientali (ora Assessorato all'Ambiente e Cooperazione tra i Popoli), Dipartimento Istituzionale e Territorio - Direzione Regionale Ambiente - Area Valutazione Impatto Ambientale e Valutazione Ambientale Strategica, come da l.r. n.14/08. La normativa vigente prevede che l'individuazione degli SCA avvenga in collaborazione tra AP e AC. Il presente documento contiene una prima proposta di SCA. Si rammenta che l'AC potrebbe, ove opportuno, scegliere di indire una o più Conferenze di valutazione con gli SCA ai fini della successiva espressione dei propri contributi e delle proprie osservazioni, che saranno successivamente trasmessi all'AP. Dette consultazioni preliminari hanno un termine previsto di novanta giorni dal ricevimento dell'istanza dell'AC.

2 - QUADRO PIANIFICATORIO E PROGRAMMATICO DI RIFERIMENTO

La pianificazione sovraordinata ritenuta pertinente al Piano viene di seguito elencata. Si è ritenuto opportuno suddividere l'elenco degli strumenti di riferimento in accordo con la settorializzazione programmatica che individua il Piano, rispetto alla pianificazione territoriale sovraordinata che lo legifera e a quella specificatamente ambientale. In quanto alla pianificazione dello stesso settore o settore direttamente connesso, sono individuati i piani analizzati nei seguenti capitoli.

2.1 - Il Piano Urbanistico Comunale Generale

2.1.1 - La normativa specifica di riferimento

La legislazione vigente in materia urbanistica a livello nazionale è la n.1150 del 1942, (Legge Urbanistica Nazionale LUN); questa risulta variamente integrata e rinnovata ad opera delle leggi regionali. Il piano regolatore dettato dalla legge del '42 è uno strumento onnicomprensivo, di lunga durata, attraverso il quale vengono definite le destinazioni e le regole che debbono presiedere ai processi di trasformazione urbana.

Con l'approvazione della legge urbanistica regionale "Norme sul governo del territorio" l.r. n.38 del 22 dicembre 1999, viene introdotto un quadro legislativo proprio della Regione Lazio.

Lo schema che segue riporta i passaggi fondamentali che hanno condotto i mutamenti normativi nel lasso di tempo tra la definizione della legge nazionale ed oggi; vengono inoltre indicate le principali norme che nel corso del tempo si sono affiancate alla definizione urbanistica pura e semplice e che ne definiscono oggi un quadro di elaborazioni propedeutiche e complementari di tipo culturale, ambientale, socio-economico:

2.2 - Il PRG adottato in data 2002

Lo strumento di pianificazione generale di cui è dotato il territorio è stato realizzato molto tempo fa. La definizione Piano Regolatore Generale vigente, si è svolta nella seconda metà degli anni '90 ed è culminato con l'adozione in Consiglio Comunale in data 27/12/2002 con delibera n.33.

Il Piano si compone oggi di alcuni elementi ulteriori che qui indichiamo in maniera forse non completa:

- Deliberazione n.26 del 09/10/2004 – PRG esame e controdeduzione alle osservazioni pervenute;
- Parere della Regione Lazio Dipartimento Territorio – Direzione Regionale Ambiente e Cooperazione tra i Popoli Area 2S/05 Difesa del suolo e Servizio geologico regionale. Prot.90168/D2/2S/05 fascicolo 3450 del 23/05/2008.
- Parere della Regione Lazio Dipartimento Economico ed Occupazionale – Direzione Regionale Agricoltura – Area 03 – territorio Rurale, Controlli e Servizio Ispettivo; Ufficio 03/A – Gestione Usi Civici e Diritti Collettivi. Prot.147475/D3/3D/03 del 02/10/2008.

- consegna ed avvio della procedura di VALUTAZIONE di INCIDENZA, presso la Regione Lazio Direzione regionale Infrastrutture, Ambiente e Politiche Abitative – Aea Parchi e Riserve Naturali. Del 29/07/2016.

Nel frattempo ed in particolare dal 2007, il quadro normativo di riferimento dell'intera materia urbanistica, paesaggistica ed ambientale oltre che le rispettive pianificazioni di settore, hanno subito un profondo mutamento. Analogo percorso è stato compiuto da tutta la normativa considerata quale indispensabile corollario al lavoro di definizione urbanistica, geologica, ecologica, ambientale e tecnica.

In questo quadro si colloca il lavoro che l'Amministrazione del Comune di Trevi nel Lazio ha affidato all'arch. Vittorio Minio Paluello, che prevede la "REDAZIONE DELLE INTEGRAZIONI alla stesura del nuovo Piano Regolatore Generale adottato con DCC. n.33 del 27.12.2002, la REALIZZAZIONE dell'ADEGUAMENTO alla sopravvenuta pianificazione sovraordinata, la RETTIFICA degli errori e delle incongruenze rilevate in sede di istruttoria dagli Uffici della Regione Lazio ed eventuale ad esito della procedura di VAS" in merito allo svolgimento della fase istruttoria presso gli uffici preposti dell'Amministrazione regionale, nel percorso di approvazione.

Questo lavoro ha comportato:

- una propeudeutica dettagliata valutazione del Piano adottato;
- un lavoro di costante collaborazione con l'Ufficio Tecnico comunale;
- un lavoro di costante collaborazione con l'Amministrazione Regionale, sulla base della valutazione iniziale prodotta dalla stessa circa le carenze riscontrate negli elaborati di progetto del Piano, esplicitati da ultimo, punto per punto, nella lettera di richiesta integrazioni (27/03/2015 prot.186373).

Il percorso tracciato dalla richiesta regionale, trova compimento nella organizzazione del lavoro in tre (n.3) fasi distinte:

- analisi di dettaglio, verifica e ridefinizione grafica degli elaborati della proposta di Piano. In questa fase sono stati affrontati e risolti i problemi legati agli errori di rappresentazione o graficizzazione e alle incongruenze tra le indicazioni. Il risultato è contenuto negli elaborati della serie " "*";
- realizzazione e definizione grafica e quantitativa delle modifiche che la pianificazione sovraordinata determina sulla proposta di Piano. Il risultato è contenuto negli elaborati della serie "bis";
- rettifica delle indicazioni contenute nella normativa tecnica della proposta di Piano, superamento delle incongruenze zonizzative compresa la graficizzazione delle stesse. Il risultato è contenuto negli elaborati della serie "ter";

L'esito del lavoro compiuto è contenuto negli elaborati seguenti:

- ZONIZZAZIONE – AGGIORNAMENTO 2015 Serie " "*";
- Tav.13*ZONIZZAZIONE - Analisi delle superfici e calcolo complessivo;
- Tav.14*ZONIZZAZIONE - Territorio Comunale;

2.2.1 - Obiettivi generali della pianificazione

L'inquadramento normativo relativamente al Piano/Programma in oggetto delle indicazioni di sintesi è definito come di seguito indicato, e fornisce la descrizione degli obiettivi che si prefigge:

- OB 1 - tutela (salvaguardia e la valorizzazione) dell'integrità fisica;
- OB 2 - tutela (salvaguardia e la valorizzazione) dell'identità culturale

OB 3 - delineare i cardini dell'assetto del territorio comunale secondo il criterio di determinare il minimo ricorso all'urbanizzazione ed all'edificazione di nuove zone ed aree

2.2.2 - Obiettivi e Strategie del PTPG

Il Piano Territoriale Provinciale Generale (PTPG) tutela e promuove i caratteri ed i valori del territorio provinciale e ne indirizza i processi di trasformazione e di sviluppo, in coerenza con le direttive regionali e nei limiti del campo di interessi provinciali, secondo quattro ordini di obiettivi selezionati come strategici.

Gli obiettivi proposti dal PTPG sono i seguenti:

- valorizzazione diffusa dell'ambiente con requisiti di larga fruibilità sociale, condizione per uno sviluppo sostenibile (sistema ambientale);
- riordino e qualificazione delle costruzioni insediative provinciali, fattore di identità della comunità locale, nella dimensione d'area vasta ed intercomunale in cui si presentano oggi (sistema insediativo morfologico e pianificazione urbanistica);
- modernizzazione e sviluppo dei sistemi funzionali provinciali e locali come offerta di sedi alle nuove funzioni produttive, strategiche e di servizio, in condizioni competitive, di integrazione ed accessibilità (sistema insediativo funzionale e relazionale);
- efficienza del sistema di mobilità e del trasporto pubblico e maggiore specializzazione delle reti e delle attrezzature nei livelli di relazione interprovinciale, provinciale e dei bacini locali di mobilità (sistema della mobilità)

Il PTPG è redatto secondo l'art.15 della L.142/90 e secondo gli art.li da 18 a 26 della L.R.38/99 e successive modificazioni, con contenuti di piano territoriale di coordinamento.

Il piano inoltre ha valenza paesistico-ambientale ai sensi ed agli effetti della L.1497/39 e della L.431/85, per quanto non previsto dai relativi strumenti regionali vigenti e nei limiti del campo d'interessi provinciali.

I contenuti tematici del piano sono organizzati nelle seguenti componenti sistemiche:

- sistema ambientale
- sistema insediativo morfologico e direttive per la pianificazione urbanistica
- sistema insediativo funzionale
- sistema della mobilità

La Provincia provvede alla pianificazione territoriale provinciale indicando (art.18, L.R.38/99):

- a) gli obiettivi e gli elementi fondamentali dell'assetto del territorio provinciale, con particolare riguardo alle sue caratteristiche geomorfologiche ed ambientali, agli elementi costitutivi del paesaggio storico, al sistema delle infrastrutture ed alla localizzazione delle attrezzature di livello provinciale, ai principali insediamenti produttivi, al sistema insediativo, al sistema dei beni culturali ed ambientali;
- b) gli obiettivi generali, la strategia di tutela e di trasformazione del territorio e le relative azioni di competenza provinciale volte alla loro realizzazione, nonché gli specifici interventi di competenza provinciale previsti nei programmi e nei piani regionali, nazionali e dell'Unione Europea;

c) i sistemi delle infrastrutture, le attrezzature, gli impianti e gli interventi complessi di interesse pubblico di rilevanza provinciale mediante l'individuazione di precise localizzazioni oppure di ambiti localizzativi.

La pianificazione territoriale provinciale (art.19, LR.38/99) si esplica mediante il Piano Territoriale Provinciale Generale (PTPG), con funzioni di piano territoriale di coordinamento ai sensi dell'articolo 15 della L.142/1990 e successive modificazioni.

Il PTPG, nella sua collocazione intermedia nel sistema di pianificazione e di prossimità ai problemi del territorio nella loro dimensione sovracomunale, assolve compiti complessi di programmazione di area vasta, di coordinamento dell'azione urbanistica degli enti locali per gli aspetti d'interesse sovracomunale, di promozione di iniziative operative per la tutela, l'organizzazione e lo sviluppo del territorio provinciale.

Il PTPG ha le caratteristiche di un "piano direttore" ad efficacia prevalentemente indiretta, salvo gli aspetti prescrittivi di diretto interesse provinciale relativi a: la difesa del suolo, l'ambiente ed il paesaggio, i beni culturali, il sistema insediativo.

Tuttavia, in presenza di piani regionali di settore, redatti in forma esauriente, come è il caso del Lazio, relativi alla protezione della natura e tutela dell'ambiente (Piano delle aree protette regionali), acque e difesa del suolo (Piano di utilizzo delle risorse idriche; Piano di smaltimento rifiuti) e di tutela delle bellezze naturali (Piano Territoriale Paesistico Regionale), si è ritenuto che il piano della Provincia di Frosinone dovesse attenersi senza modifiche ed automaticamente alle determinazioni dei piani regionali

La Regione ha articolato il territorio provinciale in 3 sistemi locali facenti capo ad Anagni, Frosinone e Cassino (cfr. DOCUP 2000-2006), questi sono stati ulteriormente articolati dal PTPG a fini programmatici (piani d'area) in 10 sub-sistemi locali funzionali Anagni, Fiuggi, Trevi nel Lazio, Frosinone, Alatri, Sora, Ceccano, Cassino, Atina, S.Giorgio a Liri a diversa specializzazione funzionale e di attività.

Sono stati inoltre proposti programmaticamente i flussi di relazioni, materiali ed immateriali e le esigenze di integrazione tra sistemi e sub-sistemi locali, da incentivare per incrementare la cooperazione a vari livelli delle famiglie d'attività e funzioni e dell'intero sistema provinciale.

Il sub-sistema di Trevi nel Lazio è un ambito territoriale connesso oltre che con Anagni anche con la contigua provincia di Roma (Subiaco). E' un subsistema molto debole (anche per la dimensione demografica) che presenta una significativa specializzazione nei servizi per il turismo ed una più debole nell'industria delle costruzioni. L'obiettivo è quello di rafforzare ulteriormente l'offerta turistica, di conservare il surplus nell'industria delle costruzioni e di azzerare l'attuale forte deficit di produzioni tradizionali. A tal fine è necessario favorire l'insediamento di ulteriori attività turistiche, anche promuovendo i connessi servizi al consumo e soprattutto i servizi per la cultura e il tempo libero (oltre che attraverso il miglioramento della rete relazionale con Fiuggi, Anagni e Roma) e creare condizioni insediative adeguate (area per l'artigianato e la PMI) per le attività produttive di tipo tradizionale.

Effettuando una verifica di confronto tra il disegno di struttura intercomunale previsto dal PTPG della Provincia di Frosinone ed il disegno proposto, si può riscontrare una sostanziale *compatibilità/conformità urbanistica* della proposta comunale contenuta nel Piano alle direttive della pianificazione urbanistica sovraordinata.

3 - INQUADRAMENTO DEL CONTESTO AMBIENTALE E TERRITORIALE

3.1 - Piani e Programmi sovraordinati

3.1.1 - Piano Territoriale Paesistico (PTP)

Il PTP Ambito territoriale n° 8 “Subiaco Fiuggi Colferro” è approvato con la legge Regionale 24 e 25/98, limitatamente alle aree ed ai beni dichiarati di notevole interesse pubblico ai sensi della l. 1497/1939 e a quelli sottoposti a vincolo paesistico ai sensi degli articoli 1, 1.ter ed 1.quinquies della L.431/1985.

Il lavoro di redazione del Piano comprende la definizione dei rapporti tra pianificazione paesistica e altri strumenti di pianificazione. Gli esiti di tale impostazione, costituiscono parte sostanziale della presente relazione per le competenti sedi istituzionali.

La normativa relativa ai beni ed alle aree interni ai perimetri dei piani paesistici individua zone di tutela differenti sulle quali si esercitano diversi livelli di tutela:

- zona di tutela "A"
- zona di tutela "B"
- zona di tutela "C"

Il Comune di Trevi è interessato dalle zone di tutela riportate di seguito:

- A1 - Tutela assoluta;
- A2 - Tutela conservativa dello stato dei luoghi;
- A3 - Tutela ed uso programmato

Superficie territoriale comunale		<i>mq</i>	54.320.000	100%
Aree di Tutela				
Tutela assoluta	A1	<i>mq</i>	45.303.872	83,4%
Tutela conservativa	A2	<i>mq</i>	5.332.214	9,8%
Tutela ed uso programmato	A3	<i>mq</i>	2.384.462	4,4%

Il Comune di Trevi è interessato dalle zone di recupero riportate di seguito:

- B2 - Ricomposizione dei sistemi vegetazionali;

Superficie territoriale comunale		<i>mq</i>	54.320.000	100%
Aree di Recupero				
Ricomposizione dei sistemi vegetazionali	B2	<i>mq</i>	5.394.334	9,9%

Il Comune di Trevi è interessato dalle zone di congruità riportate di seguito:

- C3 - Prescrizione di successivo approfondimento mediante strumenti di maggiore specificazione;

Superficie territoriale comunale		<i>mq</i>	54.320.000	100%
Aree di Congruità Urbanistica				
Prescrizione di successivo approfondimento ...	C3	<i>mq</i>	1.148.659	2,1%

Negli elaborati E3 sono cartografate anche le "Zone R", zone di rispetto assoluto o relativo. Il Comune di Trevi è interessato dalle seguenti zone di rispetto:

- R/5 - Zone di rispetto per le aree di particolare fragilità idrogeologica e di difesa delle riserve idriche;
- R/6 - Zone e fasce di rispetto integrative a quelle dell'art.1 della L.431/85;

Superficie territoriale comunale		<i>mq</i>	54.320.000	100%
Aree di Rispetto assoluto o relativo				
Zone di rispetto per le aree di particolare fragilità idrog.	R5	<i>mq</i>	15.853.814	29,2%
Zone e fasce di rispetto integrative	R6	<i>mq</i>	8.470.403	15,6%

3.1.2 - Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR)

Adottato in data 25 luglio 2007 con D.G.R.556 e successivamente in data 21 dicembre 2007, con D.G.R.1025, in attesa di approvazione. Il lavoro di redazione del Piano comprende la definizione dei rapporti tra pianificazione paesistica e altri strumenti di pianificazione. Il lavoro di definizione è stato redatto sulla base del seguente articolato normativo:

Perciò l'OBIETTIVO (Obiettivo Generale) del PTPR. è quello di tutelare il paesaggio, il patrimonio naturale, storico, artistico e culturale, salvaguardandone i valori.

In tavola A il territorio del Comune di Trevi nel Lazio è classificato come:

- "Paesaggio Naturale"
- "Paesaggio Naturale di Continuità"
- "Paesaggio Agrario di Valore"
- "Paesaggio Agrario di Continuità"
- "Paesaggio degli insediamenti urbani"
- "Paesaggio dei centri e nuclei storici"

Superficie territoriale comunale	<i>mq</i>	54.320.000	100%
Paesaggio Naturale		52.350.394	96,4%

Paesaggio Naturale di Continuità Paesaggio Agrario di Valore	<i>mq</i>		
Paesaggio Agrario di Continuità	<i>mq</i>	833.127	1,5%
Paesaggio degli Insediamenti Urbani	<i>mq</i>	1.081.808	2,0%
Paesaggio dei Centri e Nuclei Storici	<i>mq</i>	54.671	0,1%

Il comune è interessato dai seguenti beni paesaggistici, come evidenziato nelle Tavole B del PTPR:

Beni Dichiarativi;

beni d'insieme: vaste località con valore estetico tradizionale, bellezze panoramiche, ai sensi dell'art.134, comma 1, lettera c-d e dell'art.136)

Nome	Frosinone : Zona Monti Ernici, Simbruini, Sora, Isola Liri, Castelliri, ecc		
ID Regione Lazio	cd060_029		
Codice vincolo Ministero	120034		
Allegati	PTPR_art8		

...

Superficie territoriale comunale	<i>mq</i>	54.320.000	100%
Beni Dichiarativi			
Frosinone : Zona Monti Ernici, Simbruini, Sora, Isola Liri, ecc	<i>mq</i>	54.296.530	99,96%

Beni Tutelati per legge:

Corsi delle acque pubbliche, ai sensi dell'art.142, comma 1, lettera c)

NOME GU	Fiume Aniene		
ID Regione Lazio	c060_0172		
Riferimento Legge	R.D. 17/02/1910		
PR	Frosinone		
Allegati	PTPR_art35		

NOME GU	Fosso della Suria		
ID Regione Lazio	c060_0928		
Riferimento Legge	R.D. 17/02/1910		
PR	Frosinone		

NOME GU	Fosso Campo di Sant'Onofrio e Prateglio		
ID Regione Lazio	c060_0929		

Riferimento Legge	R.D. 17/02/1910
PR	Frosinone

NOME GU	Fiume Simbrivio
ID Regione Lazio	c060_124
Riferimento Legge	D. Iz. 2071271917
PR	Frosinone

...

Montagne sopra i 1200 metri, ai sensi dell'art.142, co.1, lettera d)

ID Regione Lazio	c060_043
Allegati	PTPR_art36

...

Parchi e riserve naturali, ai sensi dell'art.142, co 1, lettera f)

Nome	MONTI SIMBRUINI
Vincolo	Parco Naturale Regionale
ID Regione Lazio	F056
PDA	APPROVATO - Delib. Cons. Region. n. 587
allegati	PTPR_art37

...

Superficie territoriale comunale	<i>mq</i>	54.320.000	100%
Parco Naturale Regionale dei Monti Simbruni			
Area Parco.	<i>mq</i>	39.122.750	72,0%
Fuori area Parco	<i>mq</i>	15.197.250	28,0%

Aree boscate, ai sensi dell'art.142, comma 1, lettera g)

NOME	Boschi
Comuni	Trevi nel Lazio
Allegati	PTPR_art38
Area mq	362,204,639.57
Perimetro m	1,882,548.28

Il sopracitato bene paesaggistico è disciplinato dall'art.9 Capo I e dall'art.38 Capo III che di seguito si riportano in estratto, evidenziando i passaggi della norma significativi, rispettati dall'intervento, ai fini della valutazione della conformità:

...

Beni Immobili e Aree Tipizzate:

Insedimenti urbani storici territori contermini, ai sensi dell'art.134, comma 1, lettera c)

ID Regione Lazio	Cs_252
Comuni	Trevi nel Lazio
Allegati	PTPR_art43

...

Beni puntuali diffusi, testimonianza dei caratteri archeologici e storici, ai sensi dell'art.134, comma 1, lettera c)

ID Regione Lazio	tp060_3845
ID Regione Lazio	tp060_3846
ID Regione Lazio	tp060_3847
ID Regione Lazio	tp060_3848
ID Regione Lazio	tp060_3849
ID Regione Lazio	tp060_3850
ID Regione Lazio	tp060_3851
ID Regione Lazio	tp060_3852
ID Regione Lazio	tp060_3853
ID Regione Lazio	tp060_3854
ID Regione Lazio	tp060_3855
ID Regione Lazio	tp060_3856
ID Regione Lazio	tp060_4330
Comuni	Trevi nel Lazio
Allegati	PTPR_art45

...

Beni puntuali e lineari diffusi, testimonianza dei caratteri identitari vegetazionali, geomorfologici e carsico-ipogei, ai sensi dell'art.134, comma 1, lettera c)

ID Regione Lazio	tg_073
------------------	--------

SIC di riferimento	Alta valle del Fiume Aniene
ZPS di riferimento	Monti Simbruini ed Ernici
Nome	Sorgente Pertuso
Allegati	PTPR_art47

ID Regione Lazio	tg_130
SIC di riferimento	Alta valle del Fiume Aniene
ZPS di riferimento	Monti Simbruini ed Ernici
Nome	grotta coceraso
Allegati	PTPR_art47

ID Regione Lazio	tg_131
SIC di riferimento	Alta valle del Fiume Aniene
ZPS di riferimento	Monti Simbruini ed Ernici
Nome	grotta della foce
Allegati	PTPR_art47

...

Infine, per completezza si vuol fare semplice menzione di quanto rilevabile sulla tavola C, elaborato che costituisce mero riferimento propositivo e di indirizzo e il cui natura è definita all'articolo 3, comma2, lettera e) delle NORME di PTPR:

... La tavola C ha natura descrittiva, propositiva e di indirizzo nonché di supporto alla redazione della relazione paesaggistica ...

In tavola C il comune di Trevi nel Lazio è classificato come:

Beni del Patrimonio Naturale:

- Zone a conservazione speciale, siti di interesse comunitario
- Zone a protezione speciale
- Schema del Piano Regionale dei Parchi aerei

Ambiti prioritari per i progetti di conservazione, recupero, riqualificazione, gestione e valorizzazione del paesaggio regionale

- Percorsi panoramici
- Parchi archeologici e culturali

Rileva sottolineare che gli elementi sopra citati, assenti nella pianificazione paesaggistica vigente, costituiscono fattore propositivo e non prescrittivo.

Pertanto, le STRATEGIE (Obiettivo specifico) per ogni zona di PTPR sono:

- promuovere la qualità degli insediamenti urbani attraverso la realizzazione di tessuti integrati, il controllo delle tipologie architettoniche nonché delle tecniche e dei materiali costruttivi;
- conservazione e valorizzazione dei beni del patrimonio culturale e degli elementi naturali presenti, alla conservazione delle visuali verso i paesaggi di pregio adiacenti e/o interni all'ambito anche mediante il mantenimento di corridoi verdi all'interno dei tessuti e di connessione con i paesaggi naturali e agricoli contigui;
- valorizzazione e alla conservazione dei beni anche mediante l'inibizione di iniziative di trasformazione territoriale pregiudizievoli alla salvaguardia dei beni o che ne alterino la percezione d'insieme.

3.1.3 - Piano Territoriale Provinciale Generale (PTPG)

Il Piano Territoriale Provinciale Generale della Provincia di Frosinone è stato approvato con Deliberazione di Giunta Regionale del Lazio n.71 del 20/02/2007.

Il lavoro di redazione del Piano comprende la definizione dei rapporti tra pianificazione urbanistica ed ambientale e altri strumenti di pianificazione. Il territorio del comune è individuato nella tavola TP.1 come interessato dai seguenti sistemi:

Sistema Ambientale

- Aree di elevato valore naturalistico nei sistemi montani e delle valli fluviali o in aree isolate;
- Aree di medio valore naturalistico nei sistemi montani o delle valli fluviali;
- Aree agricole con valori naturalistici residui o con potenzialità di recupero naturalistico-ambientale;
- Aree protette regionali - Parco Regionale dei Monti Simbruini;
- Siti di importanza comunitaria (SIC) - Monte Autore e Monti Simbruini - Alta valle del fiume Aniene;

Sistema insediativo morfologico

- Costruzioni urbane unitarie nei sistemi montani e delle valli fluviali o in aree isolate;
- Centri con impianto nucleare la cui crescita va indirizzata a sostegno del modello accentrato;
- Campo preferenziale di organizzazione degli insediamenti.

3.1.4 - Piano di assetto del Parco Regionale dei Monti Simbruini

La Regione Lazio con LR.46/77 e LR.29/97 ha individuato aree di particolare valore naturalistico di interesse interregionale, regionale e provinciale all'interno del suo territorio. In questa sede, è stato istituito il Parco Regionale dei Monti Simbruini con LR.8 del 29 gennaio 1983. L'Assemblea del Parco dei Monti Simbruini adotta, con delibera n.78 del 5 luglio 1998, il Piano di Assetto. Con deliberazione del Consiglio Regionale n.587 del 27 ottobre 1999 viene approvato il Piano di assetto del Parco regionale dei Monti Simbruini (supplemento ordinario n.4 al BIRL n.6 del 29/02/2000).

Il Piano di assetto del Parco Regionale dei Monti Simbruini interessa il 72% del territorio comunale; nella classificazione del Piano di Assetto del Parco le zone che consentono uno sviluppo compatibile con il P.R.G. sono:

Zona:

D1 Nuclei urbani consolidati e aree urbanizzate

D2 Nuclei rurali e zone agricole semiurbane

D6 Zone per servizi di interesse collettivo e attività produttive

Superficie territoriale comunale		<i>mq</i>	54.320.000	100%
Nuclei urbani consolidati e aree urbanizzate	D1	<i>mq</i>	868.951	1,60%
Nuclei rurali e zone agricole semiurbane	D2	<i>mq</i>	833.984	1,54%
Zone per servizi di interesse collettivo e attività produttive	D6	<i>mq</i>	26.886	0,05%

3.1.5 - Siti Natura 2000 (ZPS-SIC)

La quasi totalità del territorio comunale di Trevi nel Lazio è all'interno di una vasta ZPS che comprende il versante laziale dei Monti Simbruini-Cantari-Ernici. Situato tra Lazio e Abruzzo, il complesso corre quasi parallelamente alla dorsale appenninica e rappresenta una zona di passaggio tra i sistemi della fascia preappenninica, Colli Albani e Monti Lepini e la dorsale dell'Appennino centrale.

La ZPS include dodici SIC, sei dei quali interessano l'area del Comune di Trevi nel Lazio ed in particolare i seguenti:

- - Monte Autore e Monti Simbruini centrali
- - Alta valle del Fiume Aniene

Il SIC "Monte Autore e Monti Simbruini centrali" è situato nel settore centro orientale della ZPS, ha una estensione molto ampia ma non è coinvolto dalle scelte urbanistiche del PRG. Il sito è di estrema importanza per l'elevata diversità dei gruppi zoologici e per la presenza di specie vegetali endemiche rarissime nel Lazio.

Il SIC "Alta valle del Fiume Aniene" è caratterizzato da ambienti fluviali molto diversificati e discretamente conservati.

Superficie territoriale comunale	<i>mq</i>	54.320.000	100%
ZPS	<i>mq</i>	52.125.988	96,0%
SIC - Monte Autore e Monti Simbruini centrali	<i>mq</i>	6.696.390	12,3%
SIC - Alta valle del Fiume Aniene	<i>mq</i>	1.195.663	2,2%

3.1.6 - Piano di Assetto Idrogeologico (PAI)

La legge n.183 e, successivamente, la legge 8 giugno 1990 n.142, sull'ordinamento delle autonomie locali, hanno contribuito a disegnare un nuovo modello organizzativo dell'intervento pubblico a livello territoriale: il bacino idrografico gestito dall'Autorità di Bacino che, attraverso la redazione del Piano, conserva, difende e valorizza il territorio.

Il Piano di Bacino è dunque lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale si determinano gli indici di rischio e di pericolo e gli strumenti di protezione

per la difesa del suolo, la sistemazione idrogeologica ed idraulica, l'utilizzazione delle acque e dei suoli.

Il territorio in analisi rientra nelle competenze dell'Autorità di Bacino del Fiume Tevere il cui Piano – VI stralcio funzionale per l'assetto idrogeologico, adottato definitivamente con deliberazione n.114 del 5 Aprile 2006, individua, il territorio del comune di Trevi, all'interno del sottobacino n° 12 "Aniene".

3.1.7 - Piano Regionale di Tutela delle Acque (PRTA)

La risorsa idrica e le acque minerali e termali presenti nel territorio regionale sono tutelate dal Piano Regionale di Tutela delle Acque (in seguito PRTA), adottato con Delibera di Giunta regionale n.266 del 02.05.2006, sul quale operano attualmente le norme di salvaguardia. Gli obiettivi del PRTA sono sostanzialmente tre:

- tutela degli acquiferi principali, che racchiudono le risorse idriche utilizzate per l'approvvigionamento della Regione Lazio;
- tutela generalizzata dei corpi idrici sotterranei e superficiali;
- tutela delle aree di alimentazione delle captazioni idropotabili.

Contiene inoltre le misure necessarie da adottare per la tutela qualitativa e quantitativa del sistema idrico. Il territorio comunale rientra interamente all'interno del Bacino dell'Aniene. Per quanto riguarda la cartografia idrogeologica, è caratterizzato dalle seguenti tipologie di depositi: il complesso calcareo, che si estende per la quasi totalità del territorio comunale, il complesso delle breccie di pendio cementate che caratterizza la parte nord del comune mentre alcune parti a sud del centro storico sono distinte in complessi vulcanici sedimentari e paleosuoli. La carta della Vulnerabilità indica valori di alta vulnerabilità, mentre la carta della Tutela indica un livello di elevata antropizzazione in corrispondenza degli insediamenti del centro storico e una vulnerabilità molto elevata e elevata infiltrazione (Classe 5) nella restante parte del territorio comunale.

3.1.8 - Piano Regionale della Qualità dell'Aria (PRQA)

Con deliberazione di Giunta Regionale 23 giugno 2008, n.448, la Regione Lazio ha adottato lo schema di Piano per il risanamento della qualità dell'aria in attuazione del d.lgs 351/99. La delibera e lo schema di piano sono stati pubblicati sul supplemento Ordinario n. 97 del BURL del 14 agosto 2008 n.30.

Il Piano di risanamento della qualità dell'aria è lo strumento di pianificazione con il quale la Regione dà applicazione alla direttiva 96/62/CE, direttiva madre "in materia di valutazione e di gestione della qualità dell'aria ambiente" e alle successive direttive integrative.

In accordo con quanto prescritto dalla normativa persegue due obiettivi generali:

- il risanamento della qualità dell'aria nelle zone dove si sono superati i limiti previsti dalla normativa o vi è un forte rischio di superamento,
- il mantenimento della qualità dell'aria nel restante territorio;

attraverso misure di contenimento e di riduzione delle emissioni da traffico, industriali e diffuse, che portino a conseguire il rispetto dei limiti imposti dalla normativa, ma anche a

mantenere anzi a migliorare la qualità dell'aria nelle aree del territorio dove non si rilevano criticità.

Da quanto riportato nell'ALLEGATO 1 delle NTA del PRQA che elenca la suddivisione del territorio regionale ai fini dell'adozione dei provvedimenti del PRQA, il territorio in analisi rientra, come sotto riportato, nella classe:

Codice Istat	Provincia	Denominazione Comune	Superficie territoriale (kmq)	Popolazione residente 31/12/2010	Classe DGR 767/2003
060080	Frosinone	Trevi nel Lazio	54,32	1995	4

3.1.9 - Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti

Il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti del Comune di Trevi nel Lazio riguarda il SubATO n.5 Frosinone, coincide con la Provincia di Frosinone ad eccezione dei Comuni di Paliano e Anagni (compresi nel SubATO di Roma). Nel SubATO sono poi compresi i Comuni di Gaeta e Minturno della Provincia di Latina. La superficie totale è pari a di 3.131 Km², la popolazione complessiva ammonta a 505.98523 abitanti. Il Piano Provinciale di gestione dei rifiuti di Frosinone è stato approvato nel 2004 (Deliberazione n.32 del 27/04/04).

Il Piano Provinciale della Provincia di Frosinone contiene indicazioni specifiche per far fronte all'aumento della produzione di rifiuti. In particolare il Piano di Frosinone concentra l'attenzione sul cosiddetto modello organizzativo "integrato" della raccolta differenziata, che fa perno sulla domiciliarizzazione e sulla personalizzazione del servizio, in quanto sistema che permette più facilmente di raggiungere gli obblighi imposti dal decreto Ronchi ed incentivare la riduzione della produzione di rifiuti, poiché consente l'adozione di una tariffazione volumetrica del servizio.

Come riportato nel Piano, dall'analisi delle esperienze in atto si è verificato che la registrazione del volume e del numero di svuotamenti dei contenitori (bidoni o sacchi) dedicati ad ogni singola abitazione (raccolte "porta a porta") risulta più efficace per la responsabilizzazione della singola utenza traducendosi così in una riduzione complessiva dei quantitativi conferiti (varie esperienze hanno dimostrato che, nei Comuni in cui è stata adottata la tariffa a volume, i rifiuti residui sono diminuiti in media del 15-20%).

Infatti attraverso la tariffazione volumetrica viene contemporaneamente favorita:

- la pratica del compostaggio domestico degli scarti verdi e dell'organico ed una riduzione dei costi di trasporto e trattamento di queste frazioni;
- la riduzione dei rifiuti, grazie ad una maggiore responsabilizzazione dell'utente al momento dell'acquisto (preferendo beni di consumo che utilizzano imballaggi più contenuti e razionali).

Nel territorio comunale i servizi di igiene ambientale vengono svolti dal Consorzio GAIA SpA che oggi occupa poco più di 500 unità lavorative; serve oltre 138 mila abitanti in 20 Comuni delle provincie di Roma e Frosinone (gli altri, a seguito dell'adeguamento delle tariffe ai costi e ai prezzi medi regionali, hanno preferito scegliere altri gestori); gestisce una discarica controllata per lo smaltimento dei Ru di ventinove comuni ed un impianto di termovalorizzazione dotato di due linee; per complessivi 104 MWt di potenza termica.

Il Consorzio GAIA presta i propri servizi di igiene ambientale in 17 Comuni della provincia di Roma e in 3 della provincia di Frosinone, compreso Trevi nel Lazio.

3.1.10 - Piano di Zonizzazione Acustica (PZA)

La legge quadro sull'inquinamento acustico n.447 del 26.10.1995 ha definito criteri generali di valutazione, obiettivi di qualità e linee di intervento. I valori limite sono stati determinati con il DPCM. 14.11.1997 e sono articolati, secondo un'impostazione di cui al precedente DPCM. 01.03.1991 per sei classi acustiche, alle quali corrispondono altrettanti valori limite da rispettare nei due periodi di riferimento (notturno e diurno).

Il P.C.C.A. (Piano Comunale Classificazione Acustica) è uno strumento di supporto al PRG previsto dalla legge quadro sull'inquinamento acustico; consiste nella suddivisione in zone acustiche del territorio comunale, ad ogni zona sono associati limiti di rumorosità ambientale e limiti di rumorosità per ciascuna sorgente. Inoltre sono previsti limiti di attenzione che segnalano la presenza di un potenziale rischio per la salute umana o per l'ambiente.

Il P.Z.A. del comune di Trevi nel Lazio va considerato come strumento dinamico in cui la dimensione progettuale non può svilupparsi senza il supporto delle dimensioni regolamentari ed amministrative, che dovranno cogliere l'esigenza di tutela dal rumore con quelle di uso del territorio.

Gli interventi di risanamento acustico del territorio comunale dovranno essere ricondotti a:

- Indirizzi e norme per la pianificazione del territorio (attuazione di piani particolareggiati)
- Indirizzi e norme per la gestione della mobilità e delle aree di parcheggio
- Azioni di regolamentazione del transito di alcune tipologie di veicoli
- Azioni di controllo e rispetto dei limiti di velocità e di emissione di veicoli e motocicli
- Valutazioni acustiche su mezzi di raccolta rifiuti e pulizia strade
- Campagna di informazione sull'inquinamento acustico e sul suo risanamento

3.1.11 - Rete Natura 2000

Il Piano Regolatore Generale del Comune di Trevi nel Lazio (di seguito abbreviato come PRG) riguarda territori che ricadono, in parte, all'interno di 2 siti della rete Natura 2000 (ZPS "Simbruini-Ernici - IT6050008", SIC/ZSC "Alta Valle del Fiume Aniene - IT6050005") mentre il SIC/ZSC "Monte Autore e Monti Simbruini centrali - IT6030040", pur essendo ricompreso in parte nel confine comunale di Trevi nel Lazio, non è interessato dalle previsioni del PRG.

Il territorio del Comune di Trevi nel Lazio ricade inoltre, in parte, all'interno del Parco Naturale Regionale dei Monti Simbruini che ha provveduto, di recente, ad aggiornare il Piano di Assetto dell'area naturale protetta che risulta in corso di approvazione da parte degli Enti competenti.

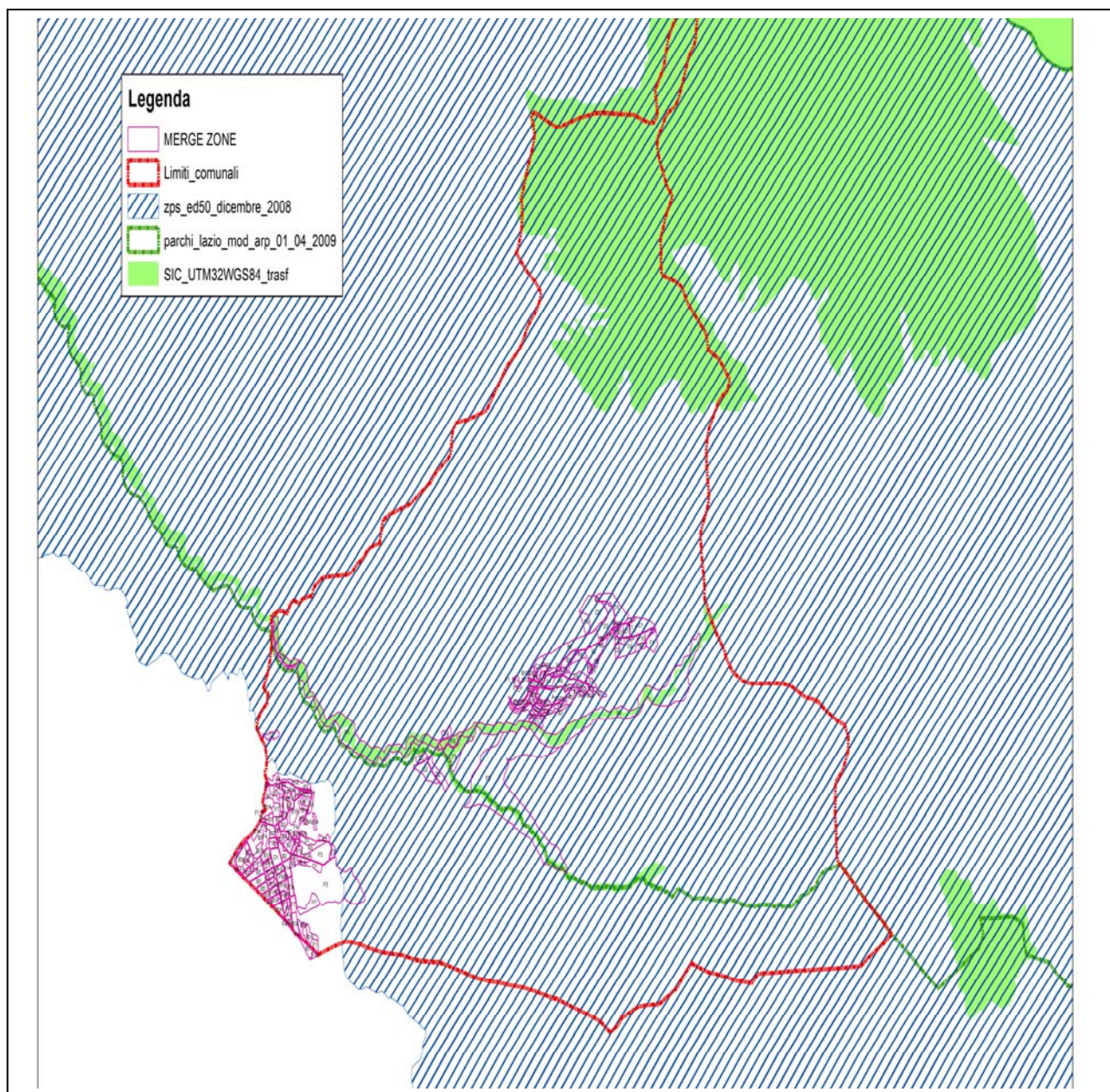


Figura 1. Confine del territorio comunale (in rosso) e siti Natura 2000 (in verde e in tratteggiato) interessati dalle previsioni di PRG (in violetto); sono interessati 2 siti della rete Natura 2000 (ZPS “Simbruini-Ernici - IT6050008”, SIC/ZSC “Alta Valle del Fiume Aniene - IT6050005”) mentre il SIC/ZSC “Monte Autore e Monti Simbruini centrali - IT6030040”, pur essendo ricompreso in parte nel confine comunale di Trevi nel Lazio, non è interessato dalle previsioni del PRG. Le previsioni che riguardano la zona di Campaegli, sono per lo più esterne a siti della rete Natura 2000 (solo un lembo ricade in ZPS).

3.1.12 - Valutazione effettuata nello studio di incidenza (Sintesi)

Lo studio di incidenza (cfr allegato) dopo aver effettuato l’analisi del contesto naturalistico dei territori interessati dalle previsioni del PRG individua le incidenze che vengono a determinarsi sugli habitat, le specie e gli habitat di specie di interesse comunitario ivi presenti,

fornendo indicazioni di mitigazioni/soluzioni alternative che si configurano come modifiche al PRG analizzato e che vengono di seguito riportate.

Adottando le misure di mitigazione/soluzioni alternative di seguito indicate, il PRG avrà una incidenza bassa e non significativa sulla conservazione degli habitat/habitat di specie/specie di interesse comunitario presenti all'interno del territorio comunale, con specifico riferimento ai siti Natura 2000 in esso contenuti (parzialmente o totalmente).

1. Le seguenti zone omogenee previste dal PRG, **C1.4, gran parte della C1.3, la F10.3, la B3.16, la F1.6 almeno parte della C2, la D3.1 e la D3.4** sono tra quelle che potenzialmente provocano i maggiori cambiamenti nell'uso del territorio, peraltro in ambiti con forti caratteristiche di seminaturalità e con presenza di significative porzioni di habitat e habitat di specie di interesse comunitario **e andrebbero inserite, per le caratteristiche territoriali e naturalistico-ambientali, in zona E** (cfr. figg. 29, 30 e tab. 35).
2. La zona omogenea prevista dal PRG, **F8 (1,2,3) – Attrezzature recettive, andrebbe trasformata in zona F5 (Tutela e valorizzazione ambientale)** sia poichè parzialmente ricompresa nel SIC Alta Valle del Fiume Aniene sia in quanto interessata dalla presenza di tre habitat di interesse comunitario per complessivi 6 ettari circa, in prossimità del Fiume Aniene ed in assoluta continuità con la zona F5, già prevista dal PRG (cfr. figg. 31, 32 e tab. 35).
3. Le zone omogenee previste dal PRG, **F9.1 – Verde privato ed F4.10 – Verde pubblico**, sono tra quelle in cui maggiormente significativa è la presenza di habitat/habitat di specie di interesse comunitario (circa 13 ettari), in territori con forti caratteristiche di seminaturalità **ed andrebbero inserite, per le caratteristiche territoriali e naturalistico-ambientali in zona E**.
4. Tutti gli strumenti di attuazione del PRG (ad es, piani particolareggiati, piani urbanistici operativi, programmi integrati di intervento), qualora ricadenti anche parzialmente all'interno di siti della Rete Natura 2000, dovranno essere sottoposti alla procedura di valutazione di incidenza.
5. Qualora non venissero recepite le indicazioni di cui ai punti 1, 2, 3 sopra riportati, dovrà essere specificato nel PRG che i suoi strumenti di attuazione, riguardanti le Zone Omogenee B3, C1, C2, D1, D2, D3, F8, F9 dovranno essere predisposti prevedendo la costituzione di gruppi di progettazione multidisciplinari al cui interno siano rappresentate le competenze naturalistiche, che affrontino come tema cardine della progettazione il mantenimento della permeabilità del territorio rispetto alle esigenze ecologiche delle specie maggiormente sensibili ed il mantenimento degli habitat, degli habitat di specie e delle specie di interesse comunitario.
6. Con specifico riferimento alla **Zona omogenea E** del PRG ma anche in riferimento a tutte le altre Zone del PRG, gli strumenti attuativi **dovranno garantire il mantenimento:**
 - degli elementi naturali e seminaturali caratteristici del paesaggio agrario (siepi, filari, fasce arbustive ed arborate);
 - delle zone aperte (eventuali interventi di apertura di radure dovranno essere sottoposti alla procedura di valutazione di incidenza);
 - degli habitat e degli habitat di specie di interesse comunitario con particolare attenzione nei confronti dei quelli prioritari;
 - dei muretti a secco e dei terrazzamenti esistenti;
 - dei fontanili (il loro eventuale ripristino dovrà essere effettuato secondo le ormai consolidate tecniche che ne garantiscano la funzionalità anche per gli Anfibi).
7. Dovrà essere specificato nel PRG che i suoi strumenti attuativi dovranno adottare **specifiche attenzioni progettuali al fine di adottare le soluzioni a minor impatto sulla biodiversità** in relazione alle
 - a) illuminazioni pubbliche e private,

- b) ristrutturazioni degli edifici (al fine di consentire la compatibilità/conservazione con le eventuali colonie di chiroterteri presenti),
- c) strade (in relazione alle problematiche relative agli investimenti dei grandi carnivori).
8. In riferimento all'accoglimento dell'osservazione presentata da un privato, da parte del Comune di Trevi nel Lazio, relativa alla trasformazione di un ambito di Zona E situato nell'angolo sud-orientale del confine comunale (in prossimità del confine con il Comune di Guarcino – cfr. Fig. 35), all'interno della ZPS dei Monti Simbruini-Ernici, **al fine di poter prevedere la realizzazione di un impianto sciistico di risalita con annessi manufatti di imbarco/sbarco e con annessa area idonea allo svolgimento di sport invernali**, si riporta di seguito la norma del DM 17 ottobre 2007 recepita dalla Regione Lazio, avvenuto con DGR 612/2011
- *“è vietata la realizzazione di nuovi impianti di risalita a fune e nuove piste da sci, ad eccezione di quelli previsti negli strumenti di pianificazione generali e di settore vigenti alla data di emanazione del presente atto, a condizione che sia conseguita la positiva valutazione d'incidenza dei singoli progetti ovvero degli strumenti di pianificazione generali e di settore di riferimento dell'intervento, nonché di quelli previsti negli strumenti adottati preliminarmente e comprensivi di valutazione d'incidenza; sono fatti salvi gli impianti per i quali sia stato avviato il procedimento di autorizzazione, mediante deposito del progetto esecutivo comprensivo di valutazione d'incidenza, nonché interventi di sostituzione e ammodernamento anche tecnologico e modesti ampliamenti del demanio sciabile che non comportino un aumento dell'impatto sul sito in relazione agli obiettivi di conservazione della ZPS”.*
9. Dovrà essere specificato nel PRG che in riferimento a tutte le “sistemazioni a verde” (pubbliche e private), nei rispettivi strumenti attuativi dovrà essere previsto che:
- a) dovranno essere utilizzate specie di piante autoctone con particolare riferimento ad ecotipi locali e comunque non dovranno essere utilizzate specie esotiche, con particolare riferimento a quelle invasive (ad es. Robinia, Ailanto);
 - b) dovranno essere mantenuti gli elementi caratteristici preesistenti del paesaggio agrario quali siepi, filari arborei ed arbustivi, grandi alberi isolati.

3.2 - INQUADRAMENTO DEL CONTESTO AMBIENTALE E TERRITORIALE

L'identificazione (presenza e definizione areale) e la caratterizzazione (tipologia; sistema; ...) dell'ambito in cui possono manifestarsi gli impatti ambientali eventualmente prodotti dalle azioni di Piano divengono i riferimenti su cui costruire la valutazione. Utilizziamo la sequenza logica seguente:

CONTESTO ---→ COMPONENTE --→ (selezione della componente) SCENARIO

La componente ambientale è individuabile tra quelle proposte in diverse catalogazioni.

Una prima lista di riferimento è senza dubbio quella contenuta nel D.Lgs.152/06, s.m.i., All.VI, lettera f). La norma enumera un elenco indicativo degli aspetti ambientali che devono essere analizzati e valutati, ma non è detto che questa lista sia esaustiva, così come non è detto che non sia eccessiva. Devono essere considerati solo gli elementi che in qualche modo qualificano il contesto e che sono pertinenti al Piano. È infatti la pertinenza che consente di evitare la ridondanza delle analisi.

Una seconda lista di riferimento è quella contenuta nell'Allegato B alle Linee Guida. Per quanto riguarda gli obiettivi di sostenibilità, oltre ai principi di cui al comma 2, art. 3 delle N.T.A. del PPR, si può fare riferimento ai 10 criteri proposti dal "Manuale per la valutazione ambientale dei Piani di Sviluppo Regionale e dei Programmi dei Fondi strutturali dell'Unione Europea" (Commissione Europea, DGXI Ambiente, Sicurezza Nucleare e Protezione Civile – Agosto 1998), e di seguito riportati:

Una terza lista è legata alla tipologia di dati reperibili ed utilizzabili. I riferimenti sono le informazioni ambientali disponibili dai soggetti istituzionalmente competenti: ISTAT, ENEA, ARPA, ISPRA, etc.

Una quarta lista consiste nell'individuare il sistema di organizzazione/utilizzo dei dati più utile ed efficace.

3.3 - Analisi degli impatti e delle aree interessate (All.I al T.U.Ambiente)

Si procede ad una verifica preliminare della significatività degli effetti, seguendo le linee guida dell'Allegato I al T.U.Ambiente. In particolare si riportano i punti attraverso i quali l'Allegato stabilisce che l'analisi degli impatti e delle aree interessate debba essere articolata:

3.3.1 - Probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli impatti

Gli effetti prodotti dal Piano, seppur non significativi a livello di impatto, quanto a durata hanno un carattere permanente; la probabilità che essi si manifestino risulta alta, qualora la procedura di approvazione del piano venisse portata a termine; la determinazione della frequenza degli impatti non sussiste visto il carattere permanente della trasformazione territoriale prevista; infine la reversibilità degli stessi sembra improbabile, salvo mettere in conto una dismissione futura dell'intera area territoriale comunale.

3.3.2 - Carattere cumulativo degli impatti

Non si riscontrano effetti di carattere cumulativo degli impatti.

3.3.3 - Natura transfrontaliera degli impatti

Non si riscontrano effetti di natura transfrontaliera degli impatti.

3.3.4 - Rischi per la salute umana o per l'ambiente

Il Piano non propone particolari situazioni di rischio per la salute umana o per l'ambiente, in considerazione del fatto che tutte le opere e le attività previste sono comprese in un uso consueto del territorio. Per di più tutte le operazioni insite nella progettazione stessa sono state vagliate allo scopo di migliorare la qualità della vita e delle attività antropiche che interesseranno il territorio comunale. In ogni caso, il rispetto della normativa e opportuni presidi sono sufficienti a prevenire i rischi derivanti da eventi accidentali.

3.3.5 - Entità ed estensione nello spazio degli impatti (area geografica e popolazione potenzialmente interessate)

Come già esposto, l'entità e l'estensione nello spazio degli impatti sono riferibili all'intera superficie comunale. Tutte le azioni di Piano non hanno ripercussione su ambiti che si estendono oltre il perimetro del territorio comunale.

3.3.6 - Impatti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale

Il territorio del Comune è ricompreso nella perimetrazione di una area protetta di interesse regionale, nel suo territorio sono presenti Siti di Importanza Comunitaria (SIC) o Zone di Protezione Speciale (ZPS).

4 - VALUTAZIONE

4.1 - Metodo di valutazione

Il metodo di valutazione investe due livelli. La verifica di coerenza del Piano valutata attraverso l'insieme delle disposizioni di trasformazione del territorio proposte - Coerenza interna; e la verifica di coerenza del Piano rispetto alle indicazioni di pianificazione sovraordinata - Coerenza esterna.

4.2 - Gli scenari

4.2.1 - Alternativa 0 - assenza di Piano

La non attuazione del PIANO avrebbe l'effetto negativo di non consentire la concretizzazione di una controllata trasformazione del territorio, in particolar modo per quanto attiene il controllo della nuova espansione all'insegna di rinnovati parametri urbanistici.

Si ritiene che la pianificazione del territorio sia l'unico strumento in grado di dare risposta alle istanze sociali portatrici di esigenze di sviluppo, controllo e tutela del territorio.

La non attuazione del PIANO determinerebbe inoltre il mancato perseguimento di obiettivi importanti quali la riqualificazione; la rivitalizzazione; il riequilibrio e alla trasformazione dell'assetto urbano e territoriale, anche e soprattutto nei termini di uno sviluppo sostenibile, orientato al raggiungimento degli obiettivi socio - economici unitamente alla gestione oculata delle risorse naturali disponibili.

4.2.2 - Alternativa 1 - scenario proposto dal Piano

A partire dalla definizione di obiettivi / strategie ed azioni della pianificazione di vario livello, è possibile procedere ad un'analisi completa e puntuale della coerenza (interna allo stesso Piano ed esterna, in relazione alla pianificazione sovraordinata

Tale verifica è effettuata allo scopo di individuare quali categorie di interventi rappresentano senz'altro un'opportunità di miglioramento per lo sviluppo del territorio in esame in termini di sostenibilità ambientale, sociale ed economica e quali al contrario presentano degli aspetti di interferenza con le componenti di riferimento individuate, tali da costituire una possibile minaccia per il contesto, e che saranno quindi oggetto di particolare approfondimento e attenzione nelle successive fasi della pianificazione.

4.2.3 - Misure di mitigazione, compensazione

Le misure di mitigazione e compensazione saranno nello specifico elaborate nelle successive fasi della pianificazione e della valutazione. Tali misure costituiscono lo strumento indispensabile al fine di limitare, dopo aver vagliato le alternative agli interventi proposti ed

aver effettuato le opportune revisioni degli stessi, i residui effetti negativi delle azioni poste in essere dal Piano.

4.3 - Sostenibilità e Compatibilità

Valutazioni generali circa la sostenibilità ambientale e la compatibilità urbanistica, economica e sociale delle trasformazioni proposte, verranno svolte in riferimento alle risorse ambientali presenti.

L'approccio ambientale ha portato alla ridefinizione degli standard come "valori-soglia" e "valori-guida" precisati in ragione del contesto fisico sociale, assumendo il punto di vista dell'offerta, anziché quello della domanda.

Le scelte legate all'uso degli standard ambientali sono considerate diverse da quelle tradizionali della pianificazione poiché, fortemente contestualizzate e connesse alla specifica realtà per cui vengono decise, non corrispondono ad una rigida logica, ma cercano piuttosto di conciliare le esigenze di sviluppo economico, con le condizioni ambientali e fisiche.

In termini di valutazione insediativa, il parametro comunque utilizzato sarà quello che dalla tradizionale stima del fabbisogno abitativo.

4.4 - Valutazione

4.4.1 - La verifica di coerenza - COERENZA INTERNA

Analizzare la coerenza interna serve a verificare la presenza di contraddizioni all'interno del processo di pianificazione da eliminare. La verifica di coerenza interna rappresenta una valutazione qualitativa preliminare, da realizzarsi non appena aggiornati i dati del PIANO. Il parametro principale da rimettere in ordine è senza dubbio legato all'insieme dei dati particolarmente vecchi. Superati dall'intero impianto tecnico giuridico della materia urbanistica, oltre che, come vedremo dall'insieme delle disposizioni dettate dalla pianificazione sovracomunale.

Attraverso l'analisi di coerenza interna si valuta come rimettere ordine e ridare coerenza ad azioni conflittuali, consentendo in questo modo di garantire una corrispondenza biunivoca tra obiettivi specifici ed azioni del PIANO.

In particolare le azioni sono state precisate e rimodulate nel processo di valutazione, al fine di perseguire gli obiettivi generali, coerenti a loro volta, con i criteri della pianificazione relativamente alle componenti urbanistiche e dello sviluppo sostenibile relativamente alle componenti ambientali.

La verifica della coerenza interna è stata condotta attraverso l'individuazione delle incongruenze, degli errori anche materiali, contenuti nel PIANO, a fronte dei quali sono state proposte correzioni e modifiche anche consistenti. Il fine è quello di fare in modo che gli elementi del PIANO tornino ad essere un elemento chiaro, univoco e semplice da utilizzare, per un uso, prima di tutto corretto degli strumenti della trasformazione del territorio.

Il Piano è stato scomposto in parti. La verifica del dato è stata realizzata sulla base di una analisi sistematica della completa descrizione dello stesso in ogni diverso aspetto. Si è proceduto quindi a controllare che ogni singolo elemento fosse presente e che non presentasse nelle varie parti indicazioni contraddittorie. I luoghi di verifica sono i differenti elementi di cui si compone il Piano, vale a dire:

PLANIMETRIA (graficizzazione del Piano)

§ 4.4.2

LEGENDA (strumento di lettura del Piano)	§ 4.4.3
N.T.A. (dettato prescrittivo delle azioni previste)	§ 4.4.4
TABELLA (verifica numerica delle quantità)	§ 4.4.5
RELAZIONE (descrizione)	

Nel caso di errori o incongruenze, si è proceduto a ricondurre i dati in contraddizione, con quanto palesemente indicato dalla lettura sistematica dell'insieme degli altri. Nel caso di una persistente indeterminazione, ove possibile si è rimosso il dato, altrimenti si è provveduto a dare una definizione congruente sulla base di una interpretazione autonoma.

La descrizione propone la verifica degli elaborati planimetrici. A seguire, la normativa tecnica. Per finire la relazione ed i dati quantitativi. Naturalmente il lavoro non ha potuto essere così schematico, ma ha contemporaneamente coinvolto tutti gli elementi contemporaneamente. Per questa ragione la presente esposizione non risulterà forse perfettamente chiara in ogni passaggio.

4.4.2 - La RAPPRESENTAZIONE della tavola di ZONIZZAZIONE

4.4.3 - Rappresentazione del territorio comunale

Nell'elaborato 14* ZONIZZAZIONE, viene rappresentato l'INTERO territorio comunale

4.4.4 - Rappresentazione del limite comunale

Negli elaborati 13* e 14* viene rappresentato in maniera non equivocabile il limite amministrativo comunale. È rappresentato con una linea continua affiancata da punti neri; tale margine costituisce l'involuppo di tutti i fogli catastali del Comune di Trevi nel Lazio.

4.4.5 - Area P ricomprese in Zona F1

Negli elaborati 13, 14, 15 e 16 le indicazioni delle aree destinate a Parcheggio hanno una molteplice rappresentazione. Questo produce una indicazione non univoca, non chiara. La loro individuazione è affidata alla sola indicazione della simbologia specifica, la lettera P, collocata sia su Zona F1, o su Zona F6 o su area priva di indicazioni zonizzative (Zona Bianca?).

La necessità di rappresentare in maniera inequivocabile le aree destinate a Parcheggio dal PRG, nel quadro di assolvere al fabbisogno stabilito alla lettera d) dell'articolo n.3 del DM 1444/68, e nel rispetto di quanto stabilito per le Zona F1 nelle NTA di PRG, ha portato a rappresentare negli elaborati 13* e 14* in maniera univoca, ricomprendendole in Zona F1 e numerandole come F1.Pn.

4.4.6 - Zona Cimiteriale

Negli elaborati 13, 14 e 15 il Cimitero viene rappresentato con una campitura di color magenta, con tessitura costituita da “ + ” con ritmo alternato, perimetrata da una linea di eguale colore sulla quale è posizionato il simbolo “CIMITERO”; la superficie di tale area è definita nell'elaborato 13 pari a 6.580mq.

L'area negli elaborati 13*, 14* e 15* è ricondotta a sottozona F1.13 e rappresentata come le altre zone F1 - ATTREZZATURE PUBBLICHE DI INTERESSE COLLETTIVO.

Il perimetro viene definito sulla reale consistenza dell'area occupata dal cimitero, aumentando il dato areale e definendolo nell'elaborato 13* pari a 8.120mq. (+ 19%)

4.4.7 - Area senza nome

Negli elaborati 13 e 14 nella località "Coste di Arcinazzo", in contiguità con la Zona D2, è rappresentata un'area con una campitura di color verde, con tessitura inclinata a 45° con ritmo alternato linea singola/tre linee alternate, perimetrata da una linea di eguale colore sulla quale è posizionato il simbolo "GIARDINI PUBBLICI ATTREZZATI"; su di essa si osserva che:

- l'area non è definita in LEGENDA;
- l'area non è descritta in RELAZIONE;
- l'area non ha riscontro nelle NTA;
- l'area non risulta riportata in alcuna TABELLA.

L'area non contiene quindi alcun tipo di indicazione prescrittiva o illustrativa di Piano; è valutato come un errore. L'area negli elaborati 13* e 14* è soppressa.

4.4.8 - Area con doppia zonizzazione

Negli elaborati 13 e 14 nella località "Ponte delle tartare" un'area riporta una doppia campitura grafica. Sopra la Zona F8 – ATTREZZATURE RICETTIVE PRIVATE di 21.205mq viene erroneamente riportata anche la campitura della Zona F5 – TUTELA E VALORIZZAZIONE AMBIENTALE.

L'identificazione di una porzione di territorio con due indicazioni zonizzative non è corretta; tale indicazione negli elaborati 13* e 14* viene modificata. Per il riscontro fatto sugli altri elaborati di Piano (Tabella 18), la campitura della F5 viene eliminata, rendendo evidente la sottozona F8.2 di 21.205mq.

4.4.9 - La LEGENDA della tavola di Zonizzazione

4.4.10 - Tratteggio Zona F9

Nella Legenda degli elaborati 13, 14, 15 e 16 il tratteggio della Zona F9 non corrisponde ad alcuna indicazione grafica areale. Dopo un attento esame degli elaborati grafici ed il riscontro numerico delle tabelle si è ravvisato un mero errore di rappresentazione grafica in Legenda della Zona F9.

In tutte le leggende degli elaborati zonizzativi 13*, 14*, 15* e 16* viene rappresentata in maniera inequivocabile la campitura della Zona F9, come da nota regionale, allineandola alla grafica definita per la Zona F9 nelle relative Planimetrie.

4.4.11 - Zona Cimiteriale

Nella Legenda degli elaborati 13, 14, 15 e 16 il Cimitero viene rappresentato con una campitura di color magenta, con tessitura costituita da “più” con ritmo alternato, perimetrata da una linea di eguale colore.

L’area viene ricondotta a Zona F1 - ATTREZZATURE PUBBLICHE DI INTERESSE COLLETTIVO quindi, negli elaborati 13*, 14*, 15* e 16* l’indicazione “ZONA CIMITERIALE” è soppressa.

4.4.12 - Territori coperti da boschi

Nella Legenda degli elaborati 13, 14, 15 e 16 appare la definizione “TERRITORI COPERTI DA BOSCHI E FORESTE O SOTTOPOSTI A VINCOLO DI RIMBOSCHIMENTO RIF. P.T.P. N° 8”; su di essa si osserva che:

- l’area non è definita nelle PLANIMETRIE;
- l’area non è descritta in RELAZIONE;
- l’area non ha riscontro nelle NTA;
- l’area non risulta riportata in alcuna TABELLA.

La definizione di legenda non contiene quindi alcun tipo di indicazione prescrittiva o illustrativa di Piano. Questa indicazione è soppressa.

4.4.13 - Le NTA di PRG

4.4.14 - Definizione del lavoro

Negli elaborati grafici viene riportata una doppia indicazione costituita dalla tessitura grafica caratterizzante la Zona o (sotto) Zona, n.23 diverse indicazioni e da una sovrapposta simbologia specifica, per un totale di n.48 diversi simboli. Analogamente a quanto proposto negli elaborati grafici, anche nelle NTA viene proposta una doppia sequenza di indicazione in ordine alla destinazione d’uso delle aree.

Ancora una volta questo duplice dato si traduce in una indicazione ridondante (concordanza zona simbolo), alle volte contraddittoria (discordanza zona simbolo) ed alla luce del richiamato art.23 ter, a volte errata (incongruità di destinazioni). Le due indicazioni sono diverse per tipologia e modello interpretativo.

Alla lettura dell’art.5 emerge che la classificazione dell’intero Piano non è conforme a quanto indicato dal D.P.R. 6 giugno 2001, n.380 Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia (G.U.n.245 del 20 ottobre 2001). Art.23-ter. Mutamento d’uso urbanisticamente rilevante (articolo introdotto dall’art.17, comma 1, lettera n), legge n.164 del 2014). Questo comporta una profonda revisione dell’intero apparato zonizzativo. Le modifiche investono le zona riportate nello schema seguente:

La lista riporta la necessaria coincidenza tra destinazione d’uso e zona urbanistica. da questo si evince la necessaria integrazione (Zona G e Zona H) da apportare alla zonizzazione di Piano. Ma risulta molto più articolato ricondurre la zonizzazione proposta ad una forma ordinata.

Destinazione d'uso	Zona di PRG - VAS							
	A	B	C					
a) residenziale;	A	B	C					
a-bis) turistico-ricettiva;		B						H
b) produttiva e direzionale				D		F		
c) commerciale;	A	B					G	
d) rurale					E			

Nella tabella successiva il raffronto tra quanto proposto nel Piano e quanto corretto nella presente VSA. Da questo si deduce che esistono errori nelle proposta zonizzativa delle aree classificate Zona C; Zona D; Zona F.

Risulta quindi necessario introdurre due nuove zone chiamate "Zona G e Zona H"; la "Zona G" serve per suddividere in due distinte categorie ciò che ad oggi è raggruppato sotto il nome di Zona F. La ripartizione proposta, non altera alcun dato né alcun rapporto zonizzativo, ma chiarisce distinguendo, quanto proposto in termini di proprietà pubblica (Zona F) da quanto proposto in termini di proprietà e gestione privata (Zona G). Questo porta ad una maggiore chiarezza del dato relativo alla DOTAZIONE DI STANDARD, dato sostanziale del Piano.

Il risultato del lavoro proposto è illustrato nella tabella seguente:

Destinazione d'uso	Zona di PRG adottato								Zona di PRG - VAS							
	A	B	C						A	B	C					
a) residenziale;	A	B	C						A	B	C					
a-bis) turistico-ricettiva;		B	C	D		F				B						H
b) produttiva e direzionale			C	D		F						D		F		
c) commerciale;	A	B	C	D		F			A	B					G	
d) rurale					E								E			

L'obbligo di ridefinizione delle Zone, comporta la modifica dell'apparto normativo. Per poter procedere in questa direzione, si è dovuto cambiare di Zona alcune aree. La distribuzione proposta è attualmente suddivisa in due classificazioni distinte, contenute nel TITOLO III ZONE OMOGENEE (att.12-21) in cui è riportata la classificazione del territorio in zone territoriali omogenee ai sensi del D.M. 2.4.1968, n.1444 - L.1150/42 e 765/67) e nel TITOLO IV DESTINAZIONI D'USO (artt.32-47) in cui è riportata una classificazione del territorio in zone funzionali.

Questa doppia indicazione si traduce su gli elaborati grafici in una indicazione zonizzativa (zone da A ad F) graficizzata per aree con diversa campitura, cui si sovrappone una indicazione grafica simbolica (fatta di simboli) che si sovrappone alla zona dando una ulteriore specifica, relativa ad una o più funzioni.

Le due indicazioni esistenti sono diverse per tipologia e modello interpretativo. Rappresentano però la medesima cosa. In urbanistica uso e funzione coincidono. Il significato di zonizzazione tratto dall'enciclopedia Treccani: Lessico del XXI Secolo (2013) [http://www.treccani.it/enciclopedia/zonizzazione_\(Lessico_del_XXI_Secolo\)/indica...](http://www.treccani.it/enciclopedia/zonizzazione_(Lessico_del_XXI_Secolo)/indica...) la pianificazione urbanistica, la suddivisione del territorio comunale in zone territoriali considerate omogenee secondo alcune caratteristiche. Tale suddivisione comporta l'attribuzione a ogni zona di una precisa funzione e destinazione all'interno della pianificazione comunale e conseguentemente la prescrizione di vincoli urbanistici specifici per ogni area ...

Per questa ragione, vista la estrema (e non utile) complessità dei dati, nell'affrontare la ridefinizione necessaria, si è stabilito di procedere ad una complessiva semplificazione degli

stessi ed è risultata essere una strada obbligata, quella di superare la divisione iniziale. La versione delle NTA proposta riporta quindi solo il TITOLO III - ZONE OMOGENEE in cui vengono riportate le due indicazioni iniziali. L'apparato normativo in origine composto da 47 articoli, viene ricondotta a 37.

Nella ridefinizione generale si è poi stabilito di fare ordine nella zonizzazione di carattere generale e collettivo, le Zone F, riclassificando in maniera chiara, non sulla base dell'uso e delle funzioni, ma sulla base della disponibilità pubblica o privata delle aree stesse. Delle 10 tipologie di Zona F sono state dedotte 4 tipologie ad uso pubblico e sono state riconosciute e rinominate in Zona G, 3 tipologie ad uso privato delle medesime funzioni.

4.4.15 - L'art.32 / artt.33-47

Prima di riassorbire le indicazioni proposte negli artt.32-47 nelle rispettive zone urbanistiche, appare opportuno eliminare gli errori interni al dato normativo.

La lista delle destinazioni d'uso proposte è di 15 voci, riportate e spiegate in 14 articoli. In primo luogo, nel ricondurre la classificazione allo schema proposto dalla classica zonizzazione D.M.1444/68 art.4, emerge la necessità di operare una ripartizione in tre distinti gruppi.

Dell'intero elenco, il primo gruppo è quello della zonizzazione classica in zone omogenee e si compone dei primi 7 punti. Di questi solo 4 non presentano incongruenze:

- R = residenziali;
- I = industriali e artigianali;
- TA = terziario amministrative;
- C.C. = commerciali;

N.2 sono da valutare e dopo l'analisi di dettaglio, n.1 (il Turistico) viene recuperato.

Rx = residenziali con vincolo tipologico (non si capisce cosa sia ????, non c'è alcun rimando a nessun articolo, nessun richiamo. Questo dato non ha riscontro se non nella classificazione proposta in alcune zone, ma non se ne capisce il corpo normativo);

R/T = residenziali prevalentemente turistiche (non si capisce cosa sia ????, il rimando al punto 1.2 dell'art.24-attrezzature per la distribuzione di carburante per autoveicoli è ERRATO) (sembra riferirsi all'art.34-Zone residenziali, che alla luce della nuova classificazione sulle destinazioni d'uso richiamata, risulta comunque ERRATO anche lui=>commercio artigianato e industria).

N.1 non rappresenta una zona urbanistica autonoma.

Un secondo gruppo è quello costituito dai rapporti massimi tra gli spazi destinati agli insediamenti residenziali e gli spazi pubblici o riservati alle attività collettive, a verde pubblico o a parcheggi; con cui si costruisce la dotazione minima, inderogabile di area pubblica, in cui si articola la zona F art.3 co.2 a), b) c) d). queste sono n.6. delle quali n.3 sono esplicitamente spazi pubblici, n.1 è privato, n.2 sono indeterminati in termini di funzione o proprietà.

- S.C. = per spazi pubblici o riservati alle attività collettive a livello comunale;
- V.C. = per spazi pubblici a parco, per il gioco e lo sport a livello comunale;
- V.I. = per spazi pubblici a parco a livello intercomunale, (art.4, n.5, D.M. 2.4.1968 n.1444);
- S.P. = per servizi privati;
- S.S. = per servizi speciali;
- S.T. = per servizi ed impianti tecnologici;

Un terzo gruppo è composto dalle voci riconducibili ad aree in qualche modo oggetto di limitazioni o destinazioni particolari. Non ascrivibili quindi alla zonizzazione di base.

V.P. = a verde privato;

V = destinate alla viabilità;

S.R. = di rispetto stradale.

La tabella seguente propone una sintesi complessiva e da questa si evince dove le indicazioni di partenza sono state riportate.

				Art.23-ter. DPR. 6 giugno 2001, n.380	Zona di PRG MODIFICATA								
Art.32					D.M.1444/68								
				Tipo norma									
Zone Convenzionali	R	Art.34	R - Zone residenziali		a) residenziale		A	B	C		E		
	Rx		Rx = residenziali con vincolo tipologico	inesistente	???								
	R/T	Art.36	R/T -Zone residenziali con significativa presenza turistica	incomprensibile	a-bis) turistico-ricettiva;		A	B					H
	I	Art.37	I -Zone industriali e artigianali		b) produttiva e direzionale		A	B		D			
	TA	Art.38	TA -Zone terziario-amministrative		b) produttiva e direzionale		A	B	C	D			
	CC	Art.39	CC -Aree per centri commerciali		c) commerciale		A	B					G

Zone Standard	SC	Art.40	SC -Aree per spazi pubblici o riservati alle attività collettive a livello comunale			F	A	B	C	D		F	G
	VC	Art.41	VC -Aree per spazi pubblici a parco, per il gioco e lo sport a livello comunale			F	A	B	C			F	G
	VI	Art.42	VI -Aree per spazi pubblici a livello comprensoriale e sovracomunale			F	A	B				F	G
	SP	Art.43	SP -Aree per servizi privati		b) produttiva e direzionale; c) commerciale		A	B					G
	SS	Art.44	SS -Aree per servizi speciali		c) commerciale		A	B					G
	ST	Art.45	ST -Aree per servizi ed impianti tecnologici		b) produttiva e direzionale		A	B				F	
	Altro	VP	Art.35	V.P. -Aree a verde privato	non Zonizzativa								
V		Art.46	SR -Aree di rispetto stradale	non Zonizzativa									
SR		Art.47	V-Aree destinate alla viabilità	non Zonizzativa									

Le indicazioni contenute nell'art.32 vengono infine integrate nell'art.5. Le indicazioni contenute nell'art.33 vengono integrate nell'art.13. Le specifiche dettate nella successiva articolazione normativa, art.34-47 è ri-assegnata ad ogni singola Zona in cui è presente quella specifica destinazione d'uso.

4.4.16 - Metodologia

Le NTA vengono inquadrare in uno schema composto da n.4 temi base:

0. Definizione zonizzativa
1. Destinazioni d'uso
2. Procedure autorizzative e parametri urbanistico-edilizi
4. Prescrizioni particolari

4.4.17 - Rapporto NTA adottate / NTA - VAS

articoli	NTA adottate	NTA aggiornate 2015
	TITOLO I	DISPOSIZIONI GENERALI.
		CAPO 1
Art.1	Applicazione del Piano	Applicazione del Piano
Art.2	Finalità delle norme	Finalità delle norme
Art.3	Legislazione ambientale	Elaborati del Piano
Art.4	Deroghe	Edilizia esistente
		Edifici esistenti in contrasto con le norme di zona - (già art.30)
Art.5	Variazioni d'uso	Destinazione d'uso
Art.6	Indici urbanistici	Indici urbanistici e grandezze edilizie
Art.7	Aree di pertinenza	Aree di pertinenza
Art.8	Interventi edilizi	Interventi edilizi
Art.9	Urbanizzazione primaria	Urbanizzazione primaria
Art.10	Urbanizzazione secondaria	Urbanizzazione secondaria
	TITOLO II	ATTUAZIONE DEL PRG PIANO
Art.11	Strumenti di attuazione	Strumenti di attuazione
	TITOLO III	ZONE OMOGENEE
Art.12	Classificazione del territorio in zone territoriali omogenee. Norme di carattere generale	Classificazione del territorio in zone territoriali omogenee
Art.13	Zone A	Norme di carattere generale
		Perscrizioni generali; Titolo IV-Destinazioni d'Uso già art.33)
		CAPO 1 Zona A
		CAPO 2 Zona B
Art.14	Zone B1/A	Sottozona B1/a - Saturazione , Ristrutturazione e completamento - Altipiani di Arcinazzo
Art.15	Zone B1/C	Sottozona B1/Cb - Saturazione , Ristrutturazione e completamento - Centro Urbano di Trevi
Art.16	Zone B2	Sottozona B2 - ristrutturazione e completamento Recupero urbano
Art.17	Zone B3	Sottozona B3 - Ristrutturazione e completamento edilizia ed ambientale
		Zone F punto - 9 Zona F9 (già art.21)
		V.P. Aree a verde privato; Titolo IV-Destinazioni d'Uso (già art.35)

		CAPO 4 Zona C
Art.18	Zone C	Sottozona C1 - Insediamento di edilizia rada
Art.19		Sottozona C2 - Insediamento di edilizia diffusa (molto rada)
Art.19	Zone D Zona residenziali con significativa presenza commerciale (in art.28)	CAPO 5 Zona D
Art.20		Sottozona D1 - Insediamento produttivo
		I - Zone industriali e artigianali; Titolo IV- Destinazioni d'Uso (già art.37)
Art.20	Zone E	CAPO 6 Zona E
Art.21		Sottozona E1 - Territorio naturale ricompreso in Area Naturale Protetta
Art.22		Sottozona E2 - Territorio naturale e rurale
Art.21	Zone F	CAPO 7 Zona F
	Zone F punto - 9. Zona F9 (in art.17)	
	Zone F punto 2 – F1 parte (in art.21)	
	Zone F punto 2 – F1 parte (in art.24)	
	Zone F punto 7 - F6 (in art.24)	
	Zone F punto 3 – F2 (in art.25)	
	Zone F punto 4 -Zone F3 (in art.25)	
	Zone F punto 5 -Zone F4 (in art.25)	
	Zone F punto 6 -Zone F5 (in art.25)	
	Zone F punto 7 – F6 parte (in art.25)	
	Zone F punto 4 -Zone F3 (in art.27)	
	Zone F punto 8 -Zona F7 (in art.27)	
	Zone F punto - 9 -Zona F8 (in art.29)	
	Zone F punto – 10. -Zona F10 (in art.29)	
Art.23		Sottozona F1 - Aree per l'istruzione
		Zone F punto 2 – F1 parte (già art.21)
		Aree per spazi pubblici o riservati alle attività collettive a livello comunale. (già art.40)
		Aree per servizi speciali. (già art.44)
		Aree per servizi ed impianti tecnologici. (già art.45)
Art.24		Sottozona F2 - Aree per attrezzature di interesse comune
		Zone F punto 2 – F1 parte (già art.21)
		Aree per spazi pubblici o riservati alle attività collettive a livello comunale. (già art.40)
		Zone F punto 7 - F6 (già art.21)
		TA-Zone terziario amministrativo. (già art.38)
		Aree per servizi privati (già art.43)
Art.25		Sottozona F3 - Spazi pubblici attrezzati a parco e per il gioco e lo sport
		Zone F punto 3 – F2 (già art.21)
		V.C. Aree per spazi pubblici a parco, per il gioco e lo sport di livello comunale. (già art.41)

		Zone F punto 4 -Zone F3 (già art.21)
		V.I.-Aree per spazi pubblici a livello comprensoriale e sovra comunali (già art.41)
		V.I.-Aree per spazi pubblici a livello comprensoriale e sovra comunali (già art.42)
		Zone F punto 5 -Zone F4 (già art.21)
		Zone F punto 6 -Zone F5 (già art.21)
		Zone F punto 7 – F6 parte (già art.21)
		R/T -Zone residenziali con significativa presenza turistica (già Art.36)
Art.26	Parcheggi pubblici	Sottozona F4 - Aree per parcheggi
		TA-Zone terziario-amministrative (già art.38)
		Aree per servizi privati (in art.26)
		CAPO 8 Zona G
Art.27	Percorsi speciali (in art.35)	Sottozona G1 – Servizi privati
Art.28	Piazze ed aree pedonali (in art.36)	Zone F punto 4 -Zone F3 (già art.21)
		V.I.-Aree per spazi pubblici a livello comprensoriale e sovra comunali (già art.42)
		Zone F punto 8 -Zona F7 (già art.21)
Art.29	Aree demaniali e private gravate da usi civici e diritti collettivi (in art.37)	Sottozona G2 - Aree per attrezzature di interesse comune
		Zone F punto - 9 -Zona F8 (già art.21)
		Zone F punto – 10. -Zona F10 (già art.21)
		TA-Zone terziario amministrativo (già art.38)
		Sottozona G3 - Commerciale
		Zona residenziali con significativa presenza commerciale (già art.19)
		Zona residenziali con significativa presenza fiere e mercati a quelle per attrezzature di distribuzione (già art.21 – Zona F)
		C.C. – Aree per centri commerciali; Titolo IV-Destinazioni d’Uso (già art.39)
		CAPO 9 Zona H
Art.30	Edifici esistenti in contrasto con le norme di zona (in art.4)	Sottozona H1 – Turistica
	TITOLO IV	DESTINAZIONI D’USO LIMITI ALLA TRASFORMAZIONE, RISPETTI E PRESCRIZIONI
Art.31	Aree di rispetto (già art.22)	Aree di rispetto
		TA-Zone terziario-amministrative (già art.38)
Art.32	Classificazione del territorio in zone funzionali	Edifici ed aree sottoposte o da sottoporre a tutela storico-monumentale (già art.23)
Art.33	Prescrizioni generali (in art.12bis)	Attrezzature per la distribuzione di carburante per autoveicoli (già art.24)
Art.34	R -Zone residenziali (in CAPO II Zona C)	Viabilità (già art.25)
Art.35	V.P. Aree a verde privato; Titolo IV-Destinazioni d’Uso (in art.17)	Percorsi speciali (già art.27)
	V.P. -Aree a verde privato (in art.17)	

Art.36	R/T -Zone residenziali con significativa presenza turistica (in art.25)	Piazze ed aree pedonali
Art.37	I - Zone industriali e artigianali; Titolo IV-Destinazioni d'Uso (in art.20)	Aree demaniali e private gravate da usi civici e diritti collettivi (già art.29)
Art.38	TA – Zone terziario amministrativo (in art.29)	Risorse idriche · Consumi d'acqua (già art.31)
	TA -Zone terziario-amministrative (in art.26 e 31)	
	TITOLO V	DESTINAZIONI D'USO
Art.39	C.C. – Aree per centri commerciali; Titolo IV-Destinazioni d'Uso (in art.29)	
Art.40	Aree per spazi pubblici o riservati alle attività collettive a livello comunale. (in art.23)	
	Aree per spazi pubblici o riservati alle attività collettive a livello comunale. (in art.24)	
Art.41	V.C. Aree per spazi pubblici a parco, per il gioco e lo sport di livello comunale. (in art.25)	
Art.42	V.I.-Aree per spazi pubblici a livello comprensoriali e sovra comunali (in art.25)	
	V.I.-Aree per spazi pubblici a livello comprensoriali e sovra comunali (in art.27)	
Art.43	Aree per servizi privati (in art.26)	
Art.44	Aree per servizi speciali. (in art.26)	
Art.45	Aree per servizi ed impianti tecnologici. (in art.45)	
Art.46	SR -Aree di rispetto stradale (in art.31)	
Art.47	V -Aree destinate alla viabilità (in art.34)	

Nel seguito la rappresentazione “a fronte” della normativa iniziale e finale – ALLEGATO_A

4.4.18 - Coerenza rispetto alla pianificazione sovraordinata - COERENZA ESTERNA

La verifica di coerenza esterna è condotta rispetto agli strumenti di pianificazione sovraordinata: viene così verificata la sostenibilità ambientale dei contenuti del PIANO rispetto ad un apposito gruppo di obiettivi di sostenibilità definito dall'analisi ambientale iniziale.

L'analisi di coerenza esterna consente di verificare la conformità del PIANO ai vari livelli di pianificazione e programmazione, ed in particolare, la coerenza tra gli obiettivi generali del PRG e quelli del quadro programmatico nel quale essi si inseriscono.

L'individuazione degli obiettivi ambientali di riferimento scaturisce dall'analisi delle normative vigenti e dalle interazioni con altri piani e programmi correlati al PIANO. Le verifiche di coerenza evidenziano i conflitti esistenti tra i vari livelli di pianificazione e possono essere d'aiuto, ad esempio, per ridefinire gli obiettivi o per valorizzare il contenuto delle alternative o per modificare l'insieme degli indicatori al fine di mettere in relazione gli obiettivi e le alternative di PIANO.

Si andrà ora ad analizzare i dati zonizzativi di PRG.

4.4.19 - La Zona A – CENTRO STORICO

L'indicazione della Zona A non risulta essere viziata da AREE NON CONGRUENTI. Non subisce quindi alcuna modifica.

Per omogeneizzazioni tra le indicazioni contenute nei diversi elaborati di Piano, si valuta opportuno che la Zona venga nominata: Zona A CENTRO STORICO

4.4.20 - La Zona B1 – ZONA RESIDENZIALE EDIFICATA DI COMPLETAMENTO La Zona B1/A “Altipiani di Arcinazzo”

L'indicazione relativa a questa Zona non risulta omogenea ed univocamente determinata. Viene indicata nell'elaborato grafico come Zona B1 (2 posto, lo stesso della zona dopo normata dall'art.15) e nella Zona B1/A (art.14) nel testo delle NTA.

La Zona B1A è oggetto di alcune incongruenze. L'indicazione grafica non risulta essere viziata da errori. Nel confronto con le indicazioni dettate dalla pianificazione sovraordinata, risultano AREE NON CONGRUENTI l'estensione areale si riduce. Per omogeneizzazioni tra le indicazioni contenute nei diversi elaborati di Piano, si valuta opportuno che la Zona venga nominata:

Zona B1/a - RISTRUTTURAZIONE E COMPLETAMENTO - Altipiani di Arcinazzo

4.4.21 - La Zona B1 - ZONA RESIDENZIALE EDIFICATA DI COMPLETAMENTO La Zona B1/C “Centro urbano”

L'indicazione relativa a questa Zona non risulta omogenea ed univocamente determinata. Viene indicata nell'elaborato grafico come Zona B1 (2 posto lo stesso della zona prima normata dall'art.14) e nella Zona B1/C (art.15) nel testo delle NTA.

La Zona B1C è oggetto di diverse modifiche. L'indicazione grafica non risulta essere viziata da errori. Nel confronto con le indicazioni dettate dalla pianificazione sovraordinata, l'estensione areale si riduce. La pianificazione sovraordinata indica AREE NON CONGRUENTI, si riduce la superficie territoriale. Per omogeneizzazioni tra le indicazioni contenute nei diversi elaborati di Piano, si valuta opportuno che la Zona venga nominata:

Zona B1/b RISTRUTTURAZIONE E COMPLETAMENTO Centro Urbano di Trevi

4.4.22 - La Zona B2 – ZONA RESIDENZIALE EDIFICATA SOGGETTA A RECUPERO

La Zona B2 è oggetto di alcune modifiche; la pianificazione sovraordinata riduce la superficie territoriale. Per omogeneizzazioni tra le indicazioni contenute nei diversi elaborati di Piano, si valuta opportuno che la Zona venga nominata:

Zona B2 RECUPERO URBANO

4.4.23 - La Zona B3 - VERDE PRIVATO ORGANIZZATO

La Zona B3 è oggetto di diverse modifiche; dopo un attento lavoro di comparazione degli elaborati grafici, si è pervenuti ad un leggero aumentato del solo dato numerico della superficie territoriale adottata con DCC n.33/2002, La pianificazione sovraordinata ha ridotto la superficie

territoriale. Per omogeneizzazioni tra le indicazioni contenute nei diversi elaborati di Piano, si valuta opportuno che la Zona venga nominata:

Zona B3 RISTRUTTURAZIONE EDILIZIA E AMBIENTALE

4.4.24 - La Zona C1 - ZONA DI AMPLIAMENTO RESIDENZIALE

La Zona C1 è oggetto di una decisa diminuzione; dopo un attento lavoro di comparazione degli elaborati grafici, si è pervenuti ad un aumentato del solo dato numerico della superficie territoriale adottata con DCC n.33/2002, La pianificazione sovraordinata riduce in maniera determinante la superficie territoriale. Per omogeneizzazioni tra le indicazioni contenute nei diversi elaborati di Piano, si valuta opportuno che la Zona venga nominata:

Zona C1 INSEDIAMENTO DI EDILIZIA DIFFUSA

4.4.25 - La Zona C2 - ZONA DI AMPLIAMENTO A CARATTERE TURISTICO-ALBERGHIERA

La Zona C2 è oggetto di diverse modifiche. La pianificazione sovraordinata riduce la superficie territoriale. Per omogeneizzazioni tra le indicazioni contenute nei diversi elaborati di Piano, si valuta opportuno che la Zona venga nominata:

Zona C2 INSEDIAMENTO DI EDILIZIA RADA

4.4.26 - La Zona D1 – ZONA ALBERGHIERA-COMMERCIALE

La Zona D1 è oggetto di diverse modifiche. La pianificazione sovraordinata riduce la superficie territoriale. Si valuta opportuna venga cambiata la lettera di riferimento zonizzativo, che passa da D a H; lo scopo di tale modifica sta nel fugare qualsiasi tipo di errore interpretativo legato alla lettura “classica” della lettera D, legata da tempo ad una destinazione d’uso urbanistica prettamente Industriale/Artigianale. Per omogeneizzazioni tra le indicazioni contenute nei diversi elaborati di Piano, si valuta opportuno che la Zona venga nominata:

Zona H TURISTICO RICETTIVA - ALBERGHIERA

4.4.27 - La Zona D2 – ESPANSIONE INSEDIAMENTI PRODUTTIVI (P.I.P.)

La Zona D2 assoggettata a determinanti modifiche viene stralciata. Dopo un attento lavoro di comparazione degli elaborati grafici, si è pervenuti ad un aumentato del solo dato numerico della superficie territoriale adottata con DCC n.33/2002. La pianificazione sovraordinata ha eliminato quasi per intero tale zona Si reputa utile la modifica dell’unica sottozona rimasta “D2.2”, contenente il depuratore, nella nuova zona F2 - AREE PER ATTREZZATURE DI INTERESSE COMUNE.

Per omogeneizzazioni tra le indicazioni contenute nei diversi elaborati di Piano, si valuta opportuno che la Zona venga: STRALCIATA

4.4.28 - La Zona D3 – AREA TERMALE

La Zona D3 è oggetto di una decisiva riduzione. La pianificazione sovraordinata stralcia quasi completamente la zona. Per omogeneizzazioni tra le indicazioni contenute nei diversi elaborati di Piano, si valuta opportuno che la Zona venga nominata:

Zona D INSEDIAMENTO PRODUTTIVO

4.4.29 - La Zona E – AREA AGRICOLA

La Zona E, dopo un attento lavoro di comparazione degli elaborati grafici, si è pervenuti ad una riduzione del solo dato numerico della superficie territoriale. Per omogeneizzazioni tra le indicazioni contenute nei diversi elaborati di Piano, si valuta opportuno che la Zona venga nominata:

Zona E AREA AGRICOLA

4.4.30 - La Zona F1 – ATTREZZATURE PUBBLICHE DI INTERESSE COLLETTIVO

Le modifiche apportate alla Zona F1 sono state finalizzate a determinarne la quantificazione areale e la sua inequivocabile valenza di standard di Piano. Dopo un attento lavoro di comparazione degli elaborati grafici, si è pervenuti ad un aumentato del dato numerico della superficie territoriale adottata con DCC n.33/2002 (dovuto anche all'accorpamento in questa zonizzazione dell'area cimiteriale ed della zona F6). La pianificazione sovraordinata ha determinato una forte riduzione del dato areale. Risulta opportuno, al fine di eliminare ogni criticità, procedere in due direzioni: nella prima, procedendo in un quadro di semplificazione, si sono accorpate le aree con la stessa funzione, ricomprendendo in tale Zona l'area cimiteriale e la zona F6 - ATTREZZATURE PUBBLICHE PER LA VALORIZZAZIONE TURISTICA; nella seconda, nel rispetto del DM 1444/68, si è mantenuto in F1 le AREE PER L'ISTRUZIONE e sono state ridefinite F2 le AREE PER ATTREZZATURE DI INTERESSE COMUNE.

Per omogeneizzazioni tra le indicazioni contenute nei diversi elaborati di Piano, si valuta opportuno che la Zona venga nominata:

Zona F1 AREE PER L'ISTRUZIONE

Zona F2 AREE PER ATTREZZATURE DI INTERESSE COMUNE

Tali Zone costituiscono parte dello standard di Piano; la F1 assolverà al fabbisogno stabilito alla lettera a) dell'articolo n.3 del DM 1444/68, mentre la F2 assolverà al fabbisogno fissato dalla lettera b).

4.4.31 - La Zona F2 – IMPIANTI SPORTIVI PUBBLICI

La Zona F2 è stata stralciata. La pianificazione sovraordinata non apporta nessuna modifiche. Risulta opportuno, al fine di eliminare ogni criticità, non modificare il dato areale, ma ricomprendere la superficie di zona nella nuova zona F3 - SPAZI PUBBLICI ATTREZZATI A PARCO E PER IL GIOCO E LO SPORT, venendo computata all'interno degli standard di Piano.

Per omogeneizzazioni tra le indicazioni contenute nei diversi elaborati di Piano, si valuta opportuno che la Zona venga: STRALCIATA

4.4.32 - La Zona F3 – PARCO COMPrensoriaLE ATTREZZATO PER IL TEMPO LIBERO

La Zona F3, non congruente con la pianificazione sovraordinata, viene stralciata.

Per omogeneizzazioni tra le indicazioni contenute nei diversi elaborati di Piano, si valuta opportuno che la Zona venga: STRALCIATA

4.4.33 - La Zona F4 - VERDE PUBBLICO

Le modifiche apportate alla Zona F4 sono state finalizzate a determinarne la quantificazione areale e la sua inequivocabile valenza di standard di Piano. La pianificazione sovraordinata ha determinato una riduzione del dato areale. Risulta opportuno, al fine di eliminare ogni criticità, procedere in due direzioni: nella prima, procedendo in un quadro di semplificazione, si è ricompresa la zona F2 – IMPIANTI SPORTIVI PUBBLICI; nella seconda, nel rispetto del DM 1444/68, si è rinominata la zona come F3 - SPAZI PUBBLICI ATTREZZATI A PARCO E PER IL GIOCO E LO SPORT. Per omogeneizzazioni tra le indicazioni contenute nei diversi elaborati di Piano, si valuta opportuno che la Zona venga nominata:

Zona F3 SPAZI PUBBLICI ATTREZZATI A PARCO E PER IL GIOCO E LO SPORT

Tale area costituisce standard di Piano; la F3 assolverà al fabbisogno stabilito alla lettera c) dell'articolo n.3 del DM 1444/68.

4.4.34 - La Zona F5 – TUTELA E VALORIZZAZIONE AMBIENTALE

La Zona F5 non è in contraddizione con quanto stabilito dalla pianificazione sovraordinata non si apporta alcuna sottrazione, anzi, venendo stralciata la F8, si riporta in F5 una piccola porzione di area, producendo un aumento della superficie; nella terza fase, procedendo in un quadro di semplificazione, ed anche alla luce dell'abbondanza di vincoli già predisposti dalla pianificazione sovraordinata, viene ricondotta tale area in Zona E, procedendo allo stralcio della Zona F5.

Per omogeneizzazioni tra le indicazioni contenute nei diversi elaborati di Piano, si valuta opportuno che la Zona venga: STRALCIATA.

4.4.35 - La Zona F6 – ATTREZZATURE PUBBLICHE PER LA VALORIZZAZIONE TURISTICA

La Zona F6 viene stralciata attraverso le modifiche definite nelle seguenti Fasi: nella prima Fase viene ridotto quanto adottato accreditando il dato della superficie territoriale; nella seconda viene confermato quanto alla prima; nella terza, procedendo in un quadro di semplificazione zonizzativa, si è ricompresa tale zona nella nuova F2 - AREE PER ATTREZZATURE DI INTERESSE COMUNE, venendo computata all'interno degli standard di Piano.

Per omogeneizzazioni tra le indicazioni contenute nei diversi elaborati di Piano, si valuta opportuno che la Zona venga: STRALCIATA

4.4.36 - La Zona F7 – IMPIANTI SPORTIVI PRIVATI

Le modifiche apportate alla Zona F7 sono finalizzate a determinarne la quantificazione areale e l'esclusione dal computo degli standard di Piano. La pianificazione sovraordinata ha determinato una forte riduzione del dato areale. Si predispone un cambio della lettera di riferimento zonizzativo da F a G, allo scopo di fugare qualsiasi tipo di errore interpretativo legato alla lettura "classica" della lettera F, legata alla destinazione a spazi pubblici o d'uso pubblico.

Per omogeneizzazioni tra le indicazioni contenute nei diversi elaborati di Piano, si valuta opportuno che la Zona venga nominata:

Zona G2 IMPIANTI SPORTIVI PRIVATI

4.4.37 - La Zona F8 – ATTREZZATURE RICETTIVE PRIVATE

La Zona F8, non congruente con la pianificazione sovraordinata, viene stralciata. La pianificazione sovraordinata, nello specifico per quanto stabilito dall'Area 2S/05 "DIFESA DEL SUOLO E SERVIZIO GEOLOGICO REGIONALE" della Regione Lazio, stralcia l'area F8.

Per omogeneizzazioni tra le indicazioni contenute nei diversi elaborati di Piano, si valuta opportuno che la Zona venga: STRALCIATA

4.4.38 - La Zona F9 – VERDE PRIVATO VINCOLATO

La Zona F9 assoggettata a determinanti modifiche viene stralciata. La pianificazione sovraordinata ha eliminato quasi per intero tale zona. Procedendo in un quadro di semplificazione, si consiglia di accorpate l'area residua della sottozona F9.2 con la zona B3, contenente le stesse funzioni e finalità di Piano.

Per omogeneizzazioni tra le indicazioni contenute nei diversi elaborati di Piano, si valuta opportuno che la Zona venga: STRALCIATA

4.4.39 - La Zona F10 – ATTREZZATURE PRIVATE DI INTERESSE COLLETTIVO

Le modifiche apportate alla Zona F10 sono state finalizzate a determinarne la quantificazione areale e l'esclusione dal computo degli standard di Piano. La pianificazione sovraordinata ha determinato una forte riduzione del dato areale. Correggendo la zonizzazione di alcune aree non congruenti con lo stato di fatto, viene ulteriormente ridotto, in oltre si predispone un cambio della lettera di riferimento zonizzativo da F a G, allo scopo di fugare qualsiasi tipo di errore interpretativo legato alla lettura "classica" della lettera F, legata alla destinazione a spazi pubblici o d'uso pubblico.

Per omogeneizzazioni tra le indicazioni contenute nei diversi elaborati di Piano, si valuta opportuno che la Zona venga nominata:

Zona G1	SERVIZI PRIVATI
Zona G3	COMMERCIALE

4.4.40 - La Sottozona F1.P

La Sottozona F1.P per il parcheggio pubblico non è una zona stabilita in maniera chiara dallo strumento adottato con DCC n.33/2002. Tale zona rappresenta un tassello fondamentale all'interno di un PRG, sarà quindi cura di questa procedura renderlo tale, inequivocabile sotto il profilo areale e con una chiara valenza a standard di Piano.

Nella prima Fase, dopo un attento lavoro di comparazione degli elaborati grafici con lo stato di fatto delle aree, si è arrivati a determinarne sia il dato numerico areale, che la localizzazione chiara sugli elaborati grafici.

La pianificazione sovraordinata non determina alcuna riduzione del dato areale. Una piccola ridefinizione areale provoca un leggero aumento della sottozona F1.P11 in area Altipiani di Arcinazzo.

Per omogeneizzazioni tra le indicazioni contenute nei diversi elaborati di Piano, si valuta opportuno che la Zona venga nominata:

Zona F4 AREE PER PARCHEGGI

Tale area costituisce standard di Piano; la F3 assolverà al fabbisogno stabilito alla lettera d) dell'articolo n.3 del DM 1444/68.

5 - IDATI AMBIENTALI E PROGETTUALI DEL RAPPORTO AMBIENTALE - APPROFONDIMENTO DI INDAGINE

5.1 - Il documento conclusivo dell'analisi preliminare

Nel quadro complessivo della procedura di VAS, il Rapporto Ambientale viene steso in seguito alla conclusione della fase Preliminare, cioè alla redazione da parte dell'Autorità Competente del Documento di Scoping; il presente RA prende atto delle indicazioni ivi riportate e ne riporta in Appendice copia, con le relative schede riepilogative nelle quali vengono riportate le Osservazioni, le risposte ed i riferimenti dei § del corrente elaborato.

Il RA è redatto dal proponente e consegnato all'amministrazione comunale, Autorità Procedente, la quale provvede a trasmetterlo alla Regione Lazio unitamente al progetto definitivo del P.R.G. in quanto rispondente alle prescrizioni/condizioni contenute nello Scoping.

Il RA viene sottoposto a pubblicazione per 60 giorni; tempi di normativa non comprimibili³.

In ossequio alla Normativa⁴ entro il termine di 90 giorni successivi alla conclusione della Consultazione (pubblicazione) l'Autorità Competente regionale esprime il proprio Parere Motivato di VAS; nulla osta tuttavia a ciò che questo sia reso, entro un termine minore individuato ipoteticamente in 45 giorni; perseguendosi pertanto tale possibilità nella presente ipotesi procedurale.

³ DLgs 152/06 art.14 “Contestualmente alla comunicazione di cui all'articolo 13, comma 5, l'autorità procedente cura la pubblicazione di un avviso nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana o nel Bollettino Ufficiale della regione o provincia autonoma interessata. L'avviso deve contenere: il titolo della proposta di piano o di programma, il proponente, l'autorità procedente, l'indicazione delle sedi ove può essere presa visione del piano o programma e del rapporto ambientale e delle sedi dove si può consultare la sintesi non tecnica.

L'autorità competente e l'autorità procedente mettono, altresì, a disposizione del pubblico la proposta di piano o programma ed il rapporto ambientale mediante il deposito presso i propri uffici e la pubblicazione sul proprio sito web.

Entro il termine di sessanta giorni dalla pubblicazione dell'avviso di cui al comma 1, chiunque può prendere visione della proposta di piano o programma e del relativo rapporto ambientale e presentare proprie osservazioni in forma scritta, anche fornendo nuovi o ulteriori elementi conoscitivi e valutativi”.

⁴ DLgs 152/06 art.15, comma 1. L'autorità competente, in collaborazione con l'autorità procedente, svolge le attività tecnico-istruttorie, acquisisce e valuta tutta la documentazione presentata, nonché le osservazioni, obiezioni e suggerimenti inoltrati ai sensi dell'articolo 14 e dell'articolo 32, nonché i risultati delle consultazioni transfrontaliere di cui al medesimo articolo 32 ed esprime il proprio parere motivato entro il termine di novanta giorni a decorrere dalla scadenza di tutti i termini di cui all'articolo 14. La tutela avverso il silenzio dell'Amministrazione è disciplinata dalle disposizioni generali del processo amministrativo.

5.2 - Precisazione dei termini e approfondimento del dettaglio delle informazioni tecnico progettuali

Il PIANO, seguendo gli esiti forniti in conferenza dei servizi, le indicazioni riportate nel RP, le valutazioni e richieste di integrazione degli SCA ed il documento tecnico amministrativo della fase di scoping, ha predisposto le opportune precisazioni dei termini "tecnico progettuali" così come definite nella Delibera di Giunta Comunale n.70 del 03/08/2017 "Presenza d'atto nuova proposta di pianificazione consegnata in sede di VAS", delineando obiettivi e scelte strategiche compatibili con il territorio ed i suoi valori ambientali.

Nei seguenti paragrafi vengono riportate le modifiche effettuate al PIANO nei propri dati generali: abitanti, volumi e superfici territoriali; vengono poi evidenziate le integrazioni alle Norme Tecniche di Attuazione, le variazioni Zonizzative e i contenuti degli obiettivi e scelte programmatiche.

5.2.1 - I dati generali di PIANO

In primo luogo lo sviluppo insediativo abbandonando il concetto di abitanti "fluttuanti"⁵, aggiornando i dati relativi alle zone residenziali così come esplicitato nella seguente tabella:

Zona	Attuali	Incremento	Totale
A	520		520
B1/b	63	9	73
B1/a	380	57	436
B2	759	114	873
B3	63	9	73
C1	75	73	148
C2	20	66	86
Totale	1.880	329	2.209
Altre zone	71	0	71
Totale 2	1.951	329	2.280

Il dimensionamento del carico antropico previsto dal PIANO, §2.2.3 e §2.2.4 dell'Elab.1 RELAZIONE_2017, descrive l'andamento della popolazione negli ultimi 10 anni come richiesto dagli SCA.⁶

In secondo luogo a seguito del confronto con la pianificazione sovraordinata, e delle osservazioni SCA, si riportano le Tabelle 17, 18 e 20 di PIANO nelle quali sono riportate le modifiche del dato numerico adottato.⁷

⁵ Provincia di Frosinone - Settore Ambiente e Pianificazione Territoriale (parere prot. 52354 del 06 luglio 2017): Osservazione n.4.

⁶ Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale del Lazio (parere prot. 79181 del 12 ottobre 2017): Osservazione 2.

⁷ Provincia di Frosinone - Settore Ambiente e Pianificazione Territoriale (parere prot. 52354 del 06 luglio 2017): Osservazioni n. 3, 7, 8, 9 e 10. *Regione Lazio - Area "Territorio Rurale, Controlli e Servizio Ispettivo" (parere prot. 147475 del 02 ottobre 2008) Osservazione n. 2*

La Zonizzazione di PRG adottata con DCC n.33/2002 viene riportata nella Tav. 13 "ZONIZZAZIONE_2017 Analisi delle superfici e calcolo complessivo" ridefinendo i dati come nella seguente Tabella 17:

Tab. 17 - Volumi e indici in zone residenziali						
<i>Zona</i>	<i>st (mq)</i>	<i>IFT (mc/mq)</i>	<i>vol (mc)</i>	<i>Ab. Esistenti</i>	<i>Ab. Nuovi</i>	<i>Abit. Totale</i>
A	55.410			520		520
B1/b	29.174			63	9	73
B1/a	342.849			380	57	436
B2	216.722			759	114	873
B3	251.060			63	9	73
C1	37.086	0,40	14.834	75	73	148
C2	34.459	0,25	8.615	20	66	86
Tot	966.760		23.449	1.880	329	2.209

La Zonizzazione di PRG adottata con DCC n.33/2002 viene riportata nella Tav. 13 "ZONIZZAZIONE_2017 Analisi delle superfici e calcolo complessivo" ridefinendo i dati come nella seguente Tabella 18:

Tab. 18 - Volumi e indici in zone non residenziali				
<i>Zona</i>	<i>st (mq)</i>	<i>sf (mq)</i>	<i>indice</i>	<i>vol (mc)</i>
D		6.758		
E		52.465.344		
F1		10.935		
F2		133.744		
F3		193.001		
F4		16.473		
G1		27.649		
G2		21.424		
G3		8.857		
H		66.425		

Tab. 20 - Verifica standards servizi, zone residenziali						
<i>Zona</i>	<i>abitanti</i>	<i>scuole</i>	<i>attr. varie</i>	<i>verde attr.</i>	<i>parch.pubb.</i>	<i>tot</i>
A+B1+B2+B3	1.975	10.935	133.744	193.001	16.473	354.153
<i>Zone PRG mq/abit.</i>		5,5	67,7	97,7	8,3	179,3
C1	148	668	297	1.335	371	2.670
<i>DM 1444/68 mq/abit.</i>		4,5	2,0	9,0	2,5	18,0
C2	86	388	172	775	215	1.551
<i>DM 1444/68 mq/abit.</i>		4,5	2,0	9,0	2,5	18,0
totale	2.209	11.990	134.213	195.111	17.059	358.374
<i>mq/abit.</i>		5,4	60,8	88,3	7,7	162,2

5.2.2 - Integrazioni alle NTA di PIANO

Le Norme Tecniche di Attuazioni di PIANO, a seguito dei pareri SCA sono state integrate come di seguito indicato.

Articolo 11 “Strumenti di attuazione”, secondo quanto richiesto dalla Regione Lazio - Area "Valutazione d'Incidenza" (parere prot. U.0429420 del 24 agosto 2017) Osservazione n. 4, viene integrato con il nuovo comma 5 come segue :

“ Tutti gli strumenti di attuazione del PRG (ad es, piani particolareggiati piani urbanistici operativi, programmi integrati di intervento), qualora ricadenti anche parzialmente all'interno di siti della Rete Natura 2000. dovranno essere sottoposti alla procedura di valutazione di incidenza.“

Articolo 11 “Strumenti di attuazione”, secondo quanto richiesto dalla Regione Lazio - Area "Valutazione d'Incidenza" (parere prot. U.0429420 del 24 agosto 2017) Osservazione n. 6, viene integrato con il nuovo comma 6 come segue :

“ Dovrà essere specificato nel PRG che i suoi strumenti attuativi dovranno adottare specifiche attenzioni progettuali al fine di individuare le soluzioni a minor impatto sulla biodiversità in relazione alle:

a) illuminazioni pubbliche e private;

b) ristrutturazioni degli edifici (al fine di consentire la compatibilità/conservazione con le eventuali colonie di chiropteri presenti);

c) strade (in relazione alle problematiche relative agli investimenti dei grandi carnivori). “

Articolo 41 “Aree demaniali e private gravate da usi civici e diritti collettivi”, secondo quanto richiesto dalla Regione Lazio - Area "Territorio Rurale, Controlli e Servizio Ispettivo" (parere prot. 147475 del 02 ottobre 2008) Osservazione n. 1, viene integrato con il nuovo comma 6 come segue:

“ Qualora, ai fini di un ordinato sviluppo urbanistico del Comune, vengano interessati terreni appartenenti al demanio civico, gestiti direttamente dal Comune, con previsioni di opere pubbliche, si dovranno attivare le procedure autorizzative di cui all'art. 12 della Legge n.1766 del 16. 06.1927.

Qualora, sempre ai fini di un ordinato sviluppo edificatorio, la previsione di destinazione ad uso edificatorio di natura residenziale, turistica, commerciale, artigianale o industriale, riguardi terreni di demanio collettivo, non edificato, sia esso gestito direttamente dal Comune o in possesso, di occupatori, esse potranno essere oggetto di Concessione Edilizia, a seguito della loro alienazione che dovrà avvenire nei modi e termini di cui agli articolo 8 della Legge regionale n.6 del 27/01/2005.

Per i terreni di demanio collettivo che risultino edificati, in possesso i occupatori, si applicano le stesse norme di cui all'art. 8 della citata L.R. 6/2005.

Non possono essere comunque alienati i terreni di proprietà collettiva di uso civico ricadenti in aree sottoposte a vinco/i imposti sulla base di leggi statali e regionali a tutela dei parchi e delle aree protette nazionali regionali e provinciali, dei monumenti naturali, dei siti di importanza comunitaria e delle zone a protezione speciale.

Per i terreni, invece, di natura privata gravati da diritti civici, le norme contenute nel presente piano, si applicano ad avvenuta liquidazione degli usi civici in conformità delle disposizioni di cui all'art.7 della Legge n. 1766 del 16.06.1927, ovvero art.4 della Legge regionale n.6 del 07/01/2005. ”

Nuovo Articolo 43 "Difesa del Suolo" nel quale si accolgono tutte le 32 prescrizioni espresse dalla Regione Lazio - Area "Difesa del Suolo e Servizio Geologico Regionale" all'interno del parere prot. 449361 del 23 maggio 2008.

5.2.3 - Le Zone di PIANO

La Zona A CENTRO STORICO non è oggetto di osservazioni o modifiche; viene confermato quanto in adozione di PIANO.

Zona	Località	Sup. Ter. (mq) DCC n.33/2002	Sup. Ter. (mq) DGC n.70/2017
A	CU	55.410	55.410

La Zona B1/a RISTRUTTURAZIONE E COMPLETAMENTO Altipiani di Arcinazzo presenta delle modifiche rispetto a quanto in adozione; alcune aree sono state stralciate o ridotte e le norme sono state integrate a seguito della conclusione della fase Preliminare di VAS.

Zona	Località	Sup. Ter. (mq) DCC n.33/2002	Sup. Ter. (mq) DGC n.70/2017
B1/a	AA	386.972	342.849

La Zona B1/b RISTRUTTURAZIONE E COMPLETAMENTO Centro Urbano di Trevi presenta delle modifiche rispetto a quanto in adozione; alcune aree sono state stralciate o ridotte e le norme sono state integrate a seguito della conclusione della fase Preliminare di VAS.

Zona	Località	Sup. Ter. (mq) DCC n.33/2002	Sup. Ter. (mq) DGC n.70/2017
B1/b	CU	42.173	29.174

La Zona B2 RECUPERO URBANO contiene delle modifiche rispetto a quanto in adozione; la superficie territoriale è aumentata in quanto viene ricompresa una parte di territorio edificata erroneamente esclusa in adozione, più una serie di sottozone B3 che vengono spostate in B2. Le norme sono state integrate a seguito della conclusione della fase Preliminare di VAS.

Zona	Località	Sup. Ter. (mq) DCC n.33/2002	Sup. Ter. (mq) DGC n.70/2017
B2	CU	103.685	129.667
B2	AA	87.055	87.055
TOT		190.740	216.722

La Zona B3 RISTRUTTURAZIONE EDILIZIA E AMBIENTALE presenta delle modifiche rispetto a quanto in adozione; alcune aree sono state stralciate o traslate in altre Zone e le norme sono state integrate a seguito della conclusione della fase Preliminare di VAS.

Zona	Località	Sup. Ter. (mq) DCC n.33/2002	Sup. Ter. (mq) DGC n.70/2017
B3	CU	124.092	20.244
B3	AA	272.848	230.816
TOT		396.940	251.060

La Zona C1 INSEDIAMENTO DI EDILIZIA DIFFUSA contiene delle modifiche rispetto a quanto in adozione; la superficie territoriale è fortemente ridotta dalla pianificazione sovraordinata, alcune aree sono state stralciate o limitate e le norme sono state integrate a seguito della conclusione della fase Preliminare di VAS.

Zona	Località	Sup. Ter. (mq) DCC n.33/2002	Sup. Ter. (mq) DGC n.70/2017
C1	CU	88.582	37.086

La Zona C2 INSEDIAMENTO DI EDILIZIA RADA contiene delle modifiche rispetto a quanto in adozione; la superficie territoriale è ridotta dalla pianificazione sovraordinata, le norme sono state integrate a seguito della conclusione della fase Preliminare di VAS.

Zona	Località	Sup. Ter. (mq) DCC n.33/2002	Sup. Ter. (mq) DGC n.70/2017
C2	CU	46.126	34.459

La Zona D INSEDIAMENTO PRODUTTIVO (ex D3 "Area Termale") contiene delle modifiche rispetto a quanto in adozione; la superficie territoriale è fortemente ridotta dalla pianificazione sovraordinata, le norme sono state integrate a seguito della conclusione della fase Preliminare di VAS.

Zona	Località	Sup. Ter. (mq) DCC n.33/2002	Sup. Ter. (mq) DGC n.70/2017
D	CU	223.943	6.758

La Zona E AREA AGRICOLA contiene delle modifiche rispetto a quanto in adozione; la superficie territoriale è aumentata in quanto la pianificazione sovraordinata ha ricondotto molte altre zone in "Area Agricola". Le norme sono state integrate a seguito della conclusione della fase Preliminare di VAS, anche alla luce di specifiche indicazioni SCA.⁸

Zona	Località	Sup. Ter. (mq) DCC n.33/2002	Sup. Ter. (mq) DGC n.70/2017
------	----------	---------------------------------	---------------------------------

⁸ Regione Lazio - Area " Valutazione d'Incidenza" (parere prot. U.0429420 del 24 agosto 2017) Osservazioni n. 1, 3, 5 e 7.

E	CU	49.276.375	52.465.344
---	----	------------	------------

La Zona F1 AREE PER L'ISTRUZIONE (ex F1 "Attrezzature Pubbliche di Interesse Collettivo" parte) conferma in tale Zona tutte le aree già destinate in adozione all'istruzione; le norme sono state integrate a seguito della conclusione della fase Preliminare di VAS.

Tale Zone costituisce parte dello standard di Piano; la F1 assolve al fabbisogno stabilito alla lettera a) dell'articolo n.3 del DM 1444/68.

Zona	Località	Sup. Ter. (mq) DCC n.33/2002	Sup. Ter. (mq) DGC n.70/2017
F1	CU	3.923	3.923
F1	AA	7.012	7.012
TOT		10.935	10.935

La Zona F2 AREE PER ATTREZZATURE DI INTERESSE COMUNE (ex F1 "Attrezzature Pubbliche di Interesse Collettivo" parte) trasferisce in tale Zona tutte le aree già F1 in adozione destinate alle attrezzature di interesse comune, ricomprendendo anche l'area cimiteriale; le norme sono state integrate a seguito della conclusione della fase Preliminare di VAS.

Tale Zone costituisce parte dello standard di Piano; la F2 assolve al fabbisogno stabilito alla lettera b) dell'articolo n.3 del DM 1444/68.

Zona	Località	Sup. Ter. (mq) DCC n.33/2002	Sup. Ter. (mq) DGC n.70/2017
F2	CU	50.771	51.447
F2	AA	39.685	74.177
F2 "Cimitero"	Cimitero	8.120	8.120
TOT		98.576	133.744

La Zona F3 SPAZI PUBBLICI ATTREZZATI A PARCO E PER IL GIOCO E LO SPORT (ex F4 "Verde Pubblico") contiene delle modifiche rispetto a quanto in adozione; la superficie territoriale è ridotta dalla pianificazione sovraordinata, le norme sono state integrate a seguito della conclusione della fase Preliminare di VAS, anche alla luce di specifiche indicazioni SCA.⁹

Tale Zone costituisce parte dello standard di Piano; la F3 assolve al fabbisogno stabilito alla lettera c) dell'articolo n.3 del DM 1444/68.

Zona	Località	Sup. Ter. (mq) DCC n.33/2002	Sup. Ter. (mq) DGC n.70/2017
F3	CU	129.650	110.066

⁹ Regione Lazio - Area " Valutazione d'Incidenza" (parere prot. U.0429420 del 24 agosto 2017) Osservazione n. 8.

F3	AA	143.953	82.935
TOT		273.603	193.001

La Zona F4 AREE PER PARCHEGGI è una nuova zona non “chiaramente” definita in adozione. La definizione areale è stabilita dal dato grafico presente nelle tavole di zonizzazione adottate e definite come P “Parcheggi”; le norme sono state integrate con uno specifico articolo 29 “Sottozona F4 - Aree per parcheggi”.

Tale Zona costituisce parte dello standard di Piano; la F3 assolve al fabbisogno stabilito alla lettera d) dell’articolo n.3 del DM 1444/68.

Zona	Località	Sup. Ter. (mq) DCC n.33/2002	Sup. Ter. (mq) DGC n.70/2017
F4	CU	-	8.190
F4	AA	-	8.283
TOT		-	16.473

La Zona G1 SERVIZI PRIVATI (ex F10 "Attrezzature Private di Interesse Collettivo" parte) contiene delle modifiche rispetto a quanto in adozione; conferma in tale Zona tutte le Zone F10 già destinate a servizi privati. Le norme sono state integrate a seguito della conclusione della fase Preliminare di VAS.

Zona	Località	Sup. Ter. (mq) DCC n.33/2002	Sup. Ter. (mq) DGC n.70/2017
G1	CU	10.759	10.759
G1	AA	16.890	16.890
TOT		55.410	27.649

La Zona G2 IMPIANTI SPORTIVI PRIVATI (ex F7 "Impianti Sportivi Privati") contiene delle modifiche rispetto a quanto in adozione; conferma in tale Zona tutte le Zone F10 già destinate a impianti sportivi, stralciando le aree in conflitto con la pianificazione sovraordinata. Le norme sono state integrate a seguito della conclusione della fase Preliminare di VAS, anche alla luce di specifiche indicazioni SCA.¹⁰

Zona	Località	Sup. Ter. (mq) DCC n.33/2002	Sup. Ter. (mq) DGC n.70/2017
G2	AA	66.796	21.424

La Zona G3 COMMERCIALE (ex F10 "Attrezzature Private di Interesse Collettivo" parte) contiene delle modifiche rispetto a quanto in adozione; trasferisce in tale Zona tutte le Zone F10 già destinate a servizi privati di carattere commerciale. Le norme sono state integrate a seguito della conclusione della fase Preliminare di VAS.

¹⁰ Regione Lazio - Area " Valutazione d'Incidenza" (parere prot. U.0429420 del 24 agosto 2017) Osservazione n. 8.

Zona	Località	Sup. Ter. (mq) DCC n.33/2002	Sup. Ter. (mq) DGC n.70/2017
G3	CU	3.099	3.099
G3	AA	7.877	5.758
TOT		10.976	8.857

La Zona H TURISTICA RICETTIVA - ALBERGHIERA (ex D1 "Zona Alberghiera-Commerciale") contiene delle modifiche rispetto a quanto in adozione; conferma in tale Zona le Zone D1 non in conflitto con la pianificazione sovraordinata. La superficie territoriale si riduce e le norme sono integrate a seguito della conclusione della fase Preliminare di VAS, anche alla luce di specifiche indicazioni SCA.¹¹

Zona	Località	Sup. Ter. (mq) DCC n.33/2002	Sup. Ter. (mq) DGC n.70/2017
H	CU	19.083	19.083
H	AA	81.442	47.342
TOT		100.525	66.425

Va in conclusione detto che le seguenti Zone sono state stralciate e ricondotte in Zona E AREA AGRICOLA:

D2 - ESPANSIONE INSEDIAMENTI PRODUTTIVI (P.I.P.)

F5 - TUTELA E VALORIZZAZIONE AMBIENTALE

F6 - ATTREZZATURE PUBBLICHE PER LA VALORIZZAZIONE TURISTICA

F8 - ATTREZZATURE RICETTIVE PRIVATE

5.2.4 - Gli Interventi di PIANO

Lo sviluppo insediativo previsto si localizza esclusivamente in due "macro aree" del territorio comunale che sono il Centro Urbano e gli Altipiani di Arcinazzo; a queste due aree vanno aggiunti gli interventi dislocati lungo la valle dell'Aniene.

Per quanto al Centro Urbano possiamo distinguere 8 Ambiti di intervento:

5.2.4.1 INT. 1: Il Centro Storico

Così come già definito al Catasto Gregoriano, è interessata da interventi finalizzati alla salvaguardia di edifici ed elementi architettonici storici presenti, la valorizzazione/ristrutturazione dei servizi sia pubblici che privati presenti; le azioni riguardano:

- recupero urbanistico con lo scopo di salvaguardia del tessuto urbano storico e riqualificazione edilizia del patrimonio esistente;
- mantenimento delle aree/edifici per lo standard pubblico;

¹¹ Provincia di Frosinone - Settore Ambiente e Pianificazione Territoriale (parere prot. 52354 del 06 luglio 2017): Osservazioni n. 5 e 6.

- realizzazione di strumenti urbanistici attuativi di recupero che tengano conto delle caratteristiche geomorfologiche e storico-paesistiche dei luoghi.

5.2.4.2 INT. 2: Il Centro Storico - la zona del versante esposto a sud

Legata al primo sviluppo urbano otto/novecentesco, è interessata da interventi finalizzati alla salvaguardia degli edifici ed elementi architettonici presenti, la conservazione dei servizi pubblici e privati presenti; le azioni riguardano:

- recupero urbanistico con lo scopo di salvaguardia del tessuto urbano storico e riqualificazione edilizia del patrimonio esistente;
- mantenimento delle aree/edifici per lo standard pubblico;
- realizzazione di strumenti urbanistici attuativi di recupero che tengano conto delle caratteristiche geomorfologiche e storico-paesistiche dei luoghi.

5.2.4.3 INT. 3: Il Centro Storico - L'area ad ovest del centro verso il Cimitero

Legata allo sviluppo urbano novecentesco, è interessata da interventi finalizzati alla salvaguardia degli edifici e la conservazione dei servizi sia pubblici presenti; le azioni riguardano:

- recupero urbanistico con lo scopo di salvaguardia del tessuto urbano storico e riqualificazione edilizia del patrimonio esistente;
- mantenimento delle aree/edifici per lo standard pubblico;
- realizzazione di strumenti urbanistici attuativi di recupero che tengano conto delle caratteristiche geomorfologiche e storico-paesistiche dei luoghi.

5.2.4.4 INT. 4: L'area d'espansione novecentesca posizionata a nord del Centro

Nella quale sono posizionati gli interventi edilizi ed i servizi pubblici più importanti del comune, è interessata da interventi finalizzati alla salvaguardia degli edifici ed elementi architettonici presenti, la conservazione dei servizi sia pubblici che privati presenti, e la realizzazione di nuova edilizia residenziale; le azioni riguardano:

- recupero urbanistico con lo scopo di salvaguardia del tessuto urbano storico e riqualificazione edilizia del patrimonio esistente;
- mantenimento delle aree/edifici per lo standard pubblico;
- realizzazione di strumenti urbanistici attuativi di recupero che tengano conto delle caratteristiche geomorfologiche e storico-paesistiche dei luoghi.

5.2.4.5 INT. 5: L'area del "Campo Sportivo" posizionata a nord/est del Centro

È interessata da interventi finalizzati alla salvaguardia degli edifici ed elementi architettonici presenti, la conservazione dei servizi sia pubblici che privati presenti; le azioni riguardano:

- recupero urbanistico e riqualificazione edilizia del patrimonio esistente con lo scopo del contenimento del tessuto urbano;
- sviluppo delle aree/edifici per lo standard pubblico e per i servizi privati;
- realizzazione di strumenti urbanistici attuativi che tengano conto delle caratteristiche geomorfologiche e storico-paesistiche dei luoghi.

5.2.4.6 INT. 6: L'area a nord del "Campo Sportivo"

È interessata da interventi finalizzati alla salvaguardia del paesaggio presente e al recupero del suolo e dei manufatti esistenti ed è destinata prevalentemente a Verde Privato. In queste zone deve essere conservata l'attuale consistenza edilizia ed arborea con esclusione di nuove costruzioni, anche accessorie. Sono consentite sistemazioni e salvaguardia del suolo dal punto di vista ambientale con eventuali nuove piantumazioni di essenze autoctone o sistemazioni ad orti senza la rimozione delle piantagioni già esistenti da oltre un ventennio.

5.2.4.7 INT. 7: L'area delle "Terme" Turistica/Produttiva

L'area riguarda la località "Fontana della Suria"; gli interventi sono finalizzati allo sviluppo delle potenzialità turistico/produttive; le azioni riguardano:

- previsione di nuove volumetrie a basso impatto con destinazioni di tipo turistico ricettivo e produttivo;
- realizzazione di strumenti urbanistici attuativi che tengano conto delle caratteristiche geomorfologiche e storico-paesistiche dei luoghi.

5.2.4.8 INT. 8: L'area delle "Terme" Turistica/Residenziale

È interessata da interventi finalizzati alla salvaguardia degli edifici ed elementi architettonici presenti, la conservazione dei servizi sia pubblici che privati presenti e la realizzazione di nuova edilizia residenziale e turistica; le azioni riguardano:

- recupero urbanistico e riqualificazione edilizia del patrimonio esistente con lo scopo del contenimento del tessuto urbano;
- previsione di nuove volumetrie a basso impatto con destinazioni di tipo residenziale e turistico ricettive;
- adeguamento delle aree/edifici per lo standard pubblico e per i servizi privati;
- realizzazione di strumenti urbanistici attuativi che tengano conto delle caratteristiche geomorfologiche e storico-paesistiche dei luoghi.

Per quanto agli Altipiani possiamo distinguere 4 Ambiti di intervento:**5.2.4.9 INT. 9: La parte NORD degli Altipiani verso la località "Cona Acquanera"**

Più precisamente a nord della S.R. n.441 Sublacense e della S.P. n.28 Trevi/Filettino, è interessata da interventi finalizzati al contenimento e consolidamento dell'edificato, ed all'aumento dei servizi sia pubblici che privati; le azioni riguardano:

- recupero urbanistico e riqualificazione edilizia del patrimonio esistente con lo scopo di contenimento del territorio urbanizzato e definizione della struttura urbana;
- realizzazione delle aree a standard pubblico;
- favorevole predisposizione all'attuazione di servizi privati;
- previsioni volumetriche a basso impatto;
- da realizzare mediante strumenti urbanistici attuativi che tengano conto delle caratteristiche geomorfologiche e storico-paesistiche dei luoghi.
- zonizzazione prevista: B1, B2, B3, F2, F3, G2, G3, H, P.

5.2.4.10 INT. 10: La parte EST degli Altipiani verso il Comune di Arcinazzo Romano

Più precisamente a sud della S.R. n.441 Sublacense e ad ovest di Via del Tasso Barbasso, è interessata da interventi finalizzati al contenimento e consolidamento dell'edificato, ed all'aumento dei servizi sia pubblici che privati; le azioni riguardano:

- recupero urbanistico e riqualificazione edilizia del patrimonio esistente con lo scopo di contenimento del territorio urbanizzato e definizione della struttura urbana;
- realizzazione delle aree a standard pubblico;
- favorevole predisposizione all'attuazione di servizi privati;
- previsioni volumetriche a basso impatto;
- da realizzare mediante strumenti urbanistici attuativi che tengano conto delle caratteristiche geomorfologiche e storico-paesistiche dei luoghi.
- zonizzazione prevista: B1, B2, B3, F1, F2, F3.

5.2.4.11 INT. 11: La parte OVEST degli Altipiani verso la località "Colle della Cona"

Più precisamente a nord della S.R. n.441 Sublacense e a sud della S.P. n.28 Trevi/Filettino, è interessata da interventi finalizzati al contenimento e consolidamento dell'edificato, ed all'aumento dei servizi sia pubblici che privati; le azioni riguardano:

- recupero urbanistico e riqualificazione edilizia del patrimonio esistente con lo scopo di contenimento del territorio urbanizzato e definizione della struttura urbana;
- realizzazione delle aree a standard pubblico;
- favorevole predisposizione all'attuazione di servizi privati;
- previsioni volumetriche a basso impatto;
- da realizzare mediante strumenti urbanistici attuativi che tengano conto delle caratteristiche geomorfologiche e storico-paesistiche dei luoghi.
- zonizzazione prevista: B1, B2, B3, F2, F3, G1, G3, P.

5.2.4.12 INT. 12: La parte SUD degli Altipiani verso il Comune di Piglio

Più precisamente a sud della S.R. n.441 Sublacense e di Via del Tasso Barbasso, è interessata da interventi finalizzati al contenimento e consolidamento dell'edificato, ed all'aumento dei servizi sia pubblici che privati; le azioni riguardano:

- recupero urbanistico e riqualificazione edilizia del patrimonio esistente con lo scopo di contenimento del territorio urbanizzato e definizione della struttura urbana;
- realizzazione delle aree a standard pubblico;
- favorevole predisposizione all'attuazione di servizi privati;
- previsioni volumetriche a basso impatto;
- da realizzare mediante strumenti urbanistici attuativi che tengano conto delle caratteristiche geomorfologiche e storico-paesistiche dei luoghi.
- zonizzazione prevista: B1, B2, B3, F2, F3, G1, H, P.

Per quanto agli interventi puntuali lungo l'Aniene:

5.2.4.13 INT. 13: Infrastrutture lungo l'asse del fiume Aniene

Lungo l'asse del fiume Aniene vengono localizzate quattro aree, corrispondenti a infrastrutture già presenti sul territorio, legate alle attività di pubblica utilità; vengono distinte la diga del "Pertuso", il depuratore, la centrale idroelettrica "Comunacqua" e l'impianto idrico di sollevamento del "Ceraso".

5.3 - Precisazione dei termini e approfondimento del dettaglio delle informazioni ambientali

In questo capitolo vengono delineati tutti gli aspetti di carattere territoriale e ambientale dell'area interessata dall'intero piano con l'individuazione delle principali criticità e la probabile evoluzione dell'ambiente senza l'attuazione del PIANO.

5.3.1 - L'approvvigionamento idrico

Il comune di Trevi nel Lazio ricade nel territorio gestito dall'ACEA ATO2, la quale nella "Proposta PROGRAMMI DEGLI INTERVENTI" redatta nell'Aprile 2016 rileva alla Tabella 4 la presenza delle seguenti fonti di approvvigionamento potabile:

Elenco fonti di approvvigionamento potabile (agg. 2015):				
N.	Comune della fonte	Denominazione Impianto Approvvigionamento	Denominazione Opera di Presa	Codifica Opera di Presa
258	Trevi nel Lazio	Campo Pozzi Ceraso	Pozzo Ceraso 1	-
259			Pozzo Ceraso 2	-
260		Ceraso sorgente	Sorgente Ceraso	-

L'approvvigionamento idrico dell'ATO2 Lazio Centrale Roma è assicurato per l'85% da sorgenti, per il 12% da pozzi ed il 3% da fonti superficiali.

Il sistema idrico dell'ATO2 è distinto in tre zone di approvvigionamento principali:

- Peschiera – Capore
- Marcio
- Simbrivio - Pertuso

Si tratta di tre importanti gruppi sorgentizi serviti da altrettanto rilevanti sistemi acquedottistici.

Il terzo sistema sorgentizio, che alimenta la zona dei Castelli Romani e la principale area metropolitana a sud-est della capitale, è articolato su 2 linee acquedottistiche principali, il Vecchio Acquedotto del Simbrivio (VAS) ed il Nuovo Acquedotto Simbrivio Castelli (NASC) che alimenta 54 Comuni e 3 consorzi, le cui sorgenti sono riferite a 4 gruppi principali:

- Sorgenti di Vallepietra (Cesa degli Angeli e Cardelline) che alimentano il VAS;
- Sorgenti di Vallepietra (Carpinetto, Pantano e Cornetto) che alimentano il NASC;
- Sorgente e pozzi del Ceraso che alimentano il NASC;
- Sorgente del Pertuso.

Le ultime due sorgenti sono appunto quelle site nel territorio di Trevi del Lazio ed hanno quindi una valenza ed una portata regionale.

A tal proposito si rileva che l'incremento abitativo previsto dal PIANO di sole 329 unità, che porta la popolazione insediabile ad un totale di 2.209 abitanti, non rappresenta un problema l'approvvigionamento idrico del comune viste le sorgenti in disponibilità.¹²

5.3.2 - La depurazione dei reflui

Il sistema di depurazione dei reflui, costituito dalla rete fognaria e dal depuratore di "Ponte delle Tartare", del Comune di Trevi nel Lazio serve anche l'intera località degli "Altipiani di Arcinazzo", comprese le parti ricadenti nel comune di Arcinazzo Romano (RM) e Piglio (FR); la rete è ad oggi gestita dal Consorzio CO.R.EC.ALT.

Allo stato attuale il depuratore, realizzato per servire 25.000 abitanti, non presenta alcun tipo di problematica; il massimo utilizzo avviene nelle mese di agosto quando, si stima, il depuratore serve circa 3.200 abitanti senza difficoltà.

La capacità depurativa del depuratore è "Medio-Grande", e l'impianto presenta ancora una capacità residua; i suoi dati generali sono¹³:

Unità	Unità Operativa	Comune	Depurazione	Ubicazione	Abitanti equivalenti serviti
Depurazione SUD	Impianti Sud Est	Trevi nel Lazio	CO.R.EC.ALT ./Ponte delle Tartare	SP 28 - Arcinazzo/Trevi nel Lazio	18.000

L'incremento abitativo previsto dal PIANO di sole 329 unità, che porta la popolazione insediabile ad un totale di 2.209 abitanti, non rappresenta alcun problema per il Depuratore esistente, che potrà quindi comodamente assorbire tale aumento.¹⁴

Per quanto allo stato di fatto della rete fognaria, e anche in base a quanto richiesto nei pareri SCA allegati al documento di Scoping¹⁵, si rileva la necessità di un urgente adeguamento; nell'intero territorio comunale andrebbe prevista la separazione delle acque bianche dalle acque nere che finora ha rappresentato il problema più grande soprattutto in presenza di grosse precipitazioni atmosferiche. Il collettore di "via dei forestieri" che serve il Centro storico (Φ 250) è insufficiente e andrebbe potenziato, mentre quello a servizio degli Altipiani di Arcinazzo (Φ 400), che corre lungo la provinciale, non presenta problemi.

Il PIANO al fine di concorrere al superamento dei problemi legati la separazione delle acque bianche dalle acque nere, ed in ottemperanza alle osservazioni SCA nella fase di scoping, predispone una specifica scheda di Monitoraggio.

¹² ACEA ATO2 Lazio Centrale - Roma (parere prot. 249/17 del 03 luglio 2017): Osservazione 1; (parere prot. 407/17 del 26 ottobre 2017): Osservazione 1.

¹³ Dati "Acea Ato2 - Proposta PROGRAMMA DEGLI INTERVENTI - Aprile 2016"

¹⁴ Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale del Lazio (parere prot. 79181 del 12 ottobre 2017): Osservazione 3. ACEA ATO2 Lazio Centrale - Roma (parere prot. 249/17 del 03 luglio 2017): Osservazione 1; (parere prot. 407/17 del 26 ottobre 2017): Osservazione 1.

¹⁵ ACEA ATO2 Lazio Centrale - Roma (parere prot. 249/17 del 03 luglio 2017): Osservazione 2; (parere prot. 407/17 del 26 ottobre 2017): Osservazione 2.

5.3.3 - La qualità dell'aria

Il fenomeno in analisi non presenta criticità nell'area in analisi. ¹⁶

5.3.4 - L'inquinamento elettromagnetico

Il fenomeno in analisi non presenta criticità nell'area in analisi. ¹⁷

5.3.5 - Il consumo di suolo

Il fenomeno in analisi non presenta criticità nell'area in analisi. Il PIANO presenta infatti solo tre zone completamente libere la C1.1, la D.5 e l'H.1 che rappresentano lo 0,07% del territorio comunale; se poi si prendesse in considerazione il resto delle are di espansione già parzialmente realizzate quali tutte le Zone C si arriverebbe al consumo dello 0,16% del territorio comunale, ovvero un ampliamento dell'edificato di circa il 6,4%.

Il RA in oltre prevede che, come da osservazioni SCA nella fase di scoping, si dovrà rispettare quanto previsto dall'art.4 comma 2 lettere d) della LR 27 maggio 2008, n.6. ¹⁸

5.3.6 - La gestione dei rifiuti

Per quanto alla gestione dei rifiuti il Comune di Trevi nel Lazio, nella “Gara d'appalto per l'affidamento dei servizi di igiene pubblica e ambientale” dello scorso Settembre 2017, ha stabilito nel Documento Tecnico Guida per i Piani Operativi di Gestione, i requisiti minimi che le varie Ditte partecipanti all'appalto per l'affidamento dei servizi di Igiene Urbana devono presentare.

Le ditte partecipanti devono offrire un servizio per un numero di utenze che varia da un minimo di 2.000 abitanti per il periodo di “bassa stagione” (da settembre a luglio), ed un massimo di 3.200 abitanti nel periodo di “alta stagione” (nel mese di agosto); vanno poi aggiunte 107 utenze non domestiche che risulta essere un incremento di circa il 5% delle utenze totali.

Il presente RA rileva che l'aumento della popolazione previsto dal PIANO non produce particolari problemi al presente quadro di gestione dei rifiuti, ritenendo il totale di 2.209 abitanti compatibile con lo stesso.

Al fine di fornire gli elementi necessari alla gestione e modalità di raccolta e percentuale di raccolta differenziata dei rifiuti urbani, al fine di assorbire l'incremento della produzione dei rifiuti generata dall'attuazione del PIANO, ed in ottemperanza alle osservazioni SCA nella fase di scoping, il RA predispone una specifica scheda di Monitoraggio. ¹⁹

¹⁶ Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale del Lazio (parere prot. 79181 del 12 ottobre 2017): Osservazione 5.

¹⁷ Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale del Lazio (parere prot. 79181 del 12 ottobre 2017): Osservazione 6.

¹⁸ Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale del Lazio (parere prot. 79181 del 12 ottobre 2017): Osservazione 7.

¹⁹ Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale del Lazio (parere prot. 79181 del 12 ottobre 2017) Osservazione: 4.

5.3.7 - Gas Radon

Nel 2005, nella Regione Lazio ha emesso la Legge Regionale (14/2005) “Prevenzione e salvaguardia dal rischio radon” prevedendo che la Regione adotti un “*Piano regionale di prevenzione e riduzione dei rischi connessi all’esposizione al gas radon*”, che contenga disposizioni che riguardano l’individuazione delle aree regionali ad elevata probabilità di alte concentrazioni di attività di radon e l’adozione di criteri per la predisposizione di progetti di recupero e risanamento degli edifici a rischio.

La LR 14/2005 all’articolo 2 lettera e) fissa quanto segue:

“ ... e) *l’individuazione tra le aree a rischio di cui alla lettera b), di quelle da sottoporre a monitoraggio periodico, a cura dell’ARPA; ...* “

L’ARPA Lazio ha quindi redatto nel 2013 il report “IL MONITORAGGIO DEL GAS RADON NEL LAZIO”²⁰:

Il PIANO al fine di mantenere e garantire negli edifici il rispetto del livello massimo di gas radon in ambienti chiusi, ed in ottemperanza alle osservazioni SCA nella fase di scoping, rimanda per lo specifico argomento a quanto definito nel nuovo Regolamento Edilizio Tipo (RET) recepito in DGR 243/2017.²¹

5.4 - Obiettivi ambientali di riferimento e verifica di coerenza

Si prende atto che gli interventi di PIANO che nel RP venivano considerati non congruenti con la Pianificazione Sovraordinata nella verifica della COERENZA ESTERNA, sono stati risolti nella proposta di PIANO_2017, così come espresso nel presente § 5.2.

Gli interventi che il PIANO_2017 propone nel § 5.2.4 si ritengono sostanzialmente coerenti con gli “obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale”; facendo un punto sulle due “macro aree”, così come descritte nel paragrafo citato, si riportano le seguenti considerazioni.

Per quanto agli 8 Interventi previsti nel Centro Urbano possiamo distinguere che:

- Cinque di questi (Intervento 1, 2, 3, 5 e 6) non prevedono il “Consumo di Suolo”, ma sono finalizzati alla conservazione e salvaguardia dell’edificato ed al mantenimento e recupero degli standard pubblici. Dei 218 nuovi abitanti previsti per il Centro Urbano in questi Interventi, ricadenti in Zona B, ne sono previsti 69 e sono legati alla necessità di una densificazione e recupero del patrimonio edilizio esistente.
- I restanti tre interventi (Intervento 4, 7, e 8), oltre a prevedere la conservazione e salvaguardia dell’edificato e la manutenzione e potenziamento degli standard pubblici, introducono dei nuovi interventi con il relativo, seppur contenuto, “Consumo di Suolo”; qui verranno localizzati i restanti 149 nuovi abitanti nelle nuove Zone C e la realizzazione della parte produttiva e ricettiva/turistica legata alle attività termali.

Per i 4 Interventi previsti negli Altipiani di Arcinazzo si specifica che:

²⁰

www.arpalazio.gov.it/download/?sez=pubblicazioni&pid=file&fln=Report_Radon_2013.pdf

²¹ ARPA - Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale del Lazio (parere prot. 79181 del 12 ottobre 2017): Osservazione n. 8.

- Gli Interventi 9, 10, 11, e 12 non prevedono il “Consumo di Suolo”, ma sono finalizzati alla conservazione e salvaguardia dell’edificato ed al mantenimento e recupero degli standard pubblici. I 111 nuovi abitanti previsti ricadono in Zona B, e sono legati alla necessità di una densificazione e recupero del patrimonio edilizio esistente.

In fine per gli interventi puntuali lungo l'Aniene chiarisce quanto segue:

- L’Intervento n.13 non prevede il “Consumo di Suolo”; le azioni riguardano le quattro aree: F2.18 diga del “Pertuso”, F2.20 il depuratore, F2.24 la centrale elettrica “Comunacqua” e la F2.23 impianto idrico di sollevamento del “Ceraso”; sono previsti il controllo e mantenimento delle infrastrutture presenti.

5.5 - Valutazione - Modifica della proposta progettuale - scelta delle alternative

La valutazione rispetto ai possibili impatti significativi sull’ambiente e sulle misure previste per impedire, ridurre e compensare, nel modo più completo possibile, gli eventuali impatti negativi dell’attuazione del PIANO risulta di semplice formulazione in quanto il presente lavoro è consistito proprio nell’eliminare ogni singolo elemento di criticità.

Resta nel presente PIANO l’evidenza degli impatti delle singole trasformazioni del territorio di valore modesto sia in termini quantitativi che qualitativi.

6 - MONITORAGGIO

La Direzione per le Valutazioni Ambientali del Ministero dell'Ambiente ha attivato sin dal 2006, il Tavolo di coordinamento sulla Valutazione Ambientale Strategica (VAS) con le Regioni e le Province Autonome. Obiettivo del Tavolo è quello di coordinare ed armonizzare il recepimento della normativa nazionale sulla VAS a livello regionale e locale. Per fornire supporto alle attività del Tavolo, il Ministero dell'Ambiente si è avvalso del supporto tecnico dell'ISPRA. Una delle attività concordate è stata la definizione di un *core set* di indicatori utili per l'attuazione della VAS.

Come primi risultati delle attività condotte in collaborazione con l'ISPRA è stato prodotto il “Catalogo degli indicatori” per il monitoraggio del contesto ambientale e una proposta di percorso metodologico per la definizione del monitoraggio degli effetti ambientali del piano/programma. Attraverso approfondimenti tematici e sperimentazioni applicative, sono state elaborate nel 2012 “Indicazioni metodologiche e operative per il monitoraggio VAS”.

La metodologia elaborata nell'ambito del Tavolo di coordinamento, in coerenza con la normativa vigente, considera il monitoraggio ambientale di un piano come una fase del più ampio processo di Valutazione Ambientale Strategica ed elemento di supporto alle decisioni, che va strutturato e progettato già dalla fase di redazione del Rapporto Ambientale e gestito durante l'intero periodo di attuazione del piano.

L'immagine che segue illustra le relazioni tra i contenuti del Rapporto Ambientale e le attività del monitoraggio previste nel processo di VAS.



Nel dettaglio, il sistema di monitoraggio dovrà stabilire gli indicatori e i relativi metodi di calcolo, gli strumenti di supporto (ad esempio banche dati o servizi web-gis), i meccanismi di ri-orientamento del piano/programma in caso di effetti negativi imprevisti e il ruolo dei soggetti con competenze ambientali e del pubblico.

Il monitoraggio ambientale nella VAS permette di valutare le evoluzioni significative del contesto ambientale e di verificare se le interazioni stimate in fase di redazione del rapporto

ambientale nei piani o programmi si sono verificate o meno, se le indicazioni fornite per ridurre e compensare gli effetti significativi sono state sufficienti e se gli obiettivi di sostenibilità ambientale sono stati raggiunti.²²

Il sistema di monitoraggio si compone di due parti:

- la definizione di ruoli, strumenti e tempi, tali da garantire il popolamento degli indicatori, la formulazione di proposte di modifica della Variante e la restituzione elaborata delle informazioni al decisore, affinché predisponga azioni correttive, ove se ne ravvisi la necessità;
- la definizione degli indicatori di contesto e di quelli atti a misurare gli effetti ambientali del programma.

6.1 - Tempi e modalità

Gli esiti delle attività di monitoraggio saranno illustrati attraverso un rapporto periodico, predisposto con cadenza annuale a cura dell'Amministrazione comunale in coordinamento con l'ARPA Lazio, al fine di rendere trasparente gli esiti e l'avanzamento del monitoraggio e fornire un valido strumento di supporto alle valutazioni del caso e alle eventuali decisioni di modifica della variante.

I contenuti minimi del rapporto periodico di monitoraggio sono:

- la descrizione delle attività di monitoraggio e valutazione ambientale effettuate nel corso del biennio e gli esiti principali;
- il popolamento degli indicatori selezionati e le criticità identificate (sia in termini di effetti ambientali, riscontrabili attraverso l'andamento degli indicatori, sia in relazione all'attività di monitoraggio stessa);
- l'aggiornamento del contesto programmatico settoriale e territoriale rilevante per l'attuazione della variante;
- le indicazioni correttive per ridurre gli effetti ambientali significativi rilevati (es. criteri di selezione ambientale dei progetti, orientamenti per migliorare la sostenibilità delle operazioni, mitigazioni ambientali, ...).

6.2 - Figure e responsabilità

Responsabile dell'ufficio tecnico del Comune di Trevi nel Lazio (FR).

6.3 - Metadati degli indicatori

L'indicatore fornisce una rappresentazione sintetica dello stato o della variazione di stato di un fenomeno. L'indicatore ambientale si può definire come la variabile quantitativa o qualitativa rappresentativa di un aspetto di un fattore ambientale di interesse e consentono di monitorare l'evoluzione del contesto ambientale ed eventuali fenomeni di criticità.

Gli indicatori vanno scelti in funzione delle seguenti proprietà:

- Pertinenti con i temi e le azioni del piano
- Disponibili e/o sicuramente popolabili
- Capaci di esprimere chiaramente gli obiettivi ambientali
- Condivisi con il pianificatore (aut. Procedente o proponente)
- Aggiornabili nel tempo

²² Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale del Lazio (parere prot. 79181 del 12 ottobre 2017) Osservazione: 9.

- In numero limitato (sufficienti e non eccessivi)

Individuati gli indicatori da inserire nel piano di monitoraggio, è necessario definire la periodicità con la quale si ripetono le attività di monitoraggio e gli strumenti adottati per la comunicazione e la partecipazione. E' evidente che, al fine di garantire che le attività di monitoraggio siano efficacemente condotte nell'ambito del piano o programma, devono essere previste anche le necessarie risorse economiche.

Gli indicatori sono stati selezionati e calibrati in funzione delle azioni contenute nella Variante, nonché in base alle criticità rilevate nel presente documento di valutazione e ad ulteriori parametri ritenuti pertinenti affinché il PIANO non determini impatti significativamente negativi. Il tipo e il livello di dettaglio degli indicatori, sia quantitativi che qualitativi, è dipeso dalle caratteristiche delle azioni di Variante e dagli effetti ambientali attesi.

Gli indicatori trovati sono riconducibili alle seguenti tipologie:

1. indicatori di contesto (C): sono generalmente prodotti dai soggetti istituzionalmente preposti al controllo e al monitoraggio ambientale e/o dagli uffici statistici (es. APPA, SIAT, ecc) e consentono di tenere sotto controllo l'evoluzione dello scenario di riferimento per l'attuazione della variante;
2. indicatori di prestazione (P): sono verificati durante l'attuazione delle azioni di variante e consentono di verificare l'attuazione dell'azione nelle sue fasi realizzative: non si tratta di indicatori finalizzati a descrivere gli effetti ambientali delle azioni;
3. indicatori di impatto (I): sono finalizzati a misurare l'entità del contributo dell'azione di variante alla variazione del contesto rispetto agli obiettivi di sostenibilità ambientale. Si tratta di indicatori che "traducono" le fasi di attuazione dell'azione in potenziali effetti ambientali. Molto spesso coincidono con gli indicatori di contesto.

Compito del programma di monitoraggio è quello di individuare e mettere in atto eventuali misure di mitigazione ritenute necessarie a causa dell'emergere, in fase di attuazione della Variante, di effetti ambientali negativi non previsti inizialmente.

Pertanto si espongono gli indicatori presi in considerazione per la Variante:

Azioni di PIANO	Indicatore	Tipologia	U.d.m.
A1	Consumo di suolo agricolo	Impatto - Contesto	Ha.
	Sviluppo della rete stradale asfaltata	Impatto	Km
	Recepimento delle prescrizioni in tema di salvaguardia dei beni archeologici e rispetto delle indicazioni relative alla campagna di scavi con esecuzione di sondaggi esplorativi	Prestazionale	-
A2	Recepimento delle prescrizioni in tema di prelievi idrici	Prestazionale	-
	Qualità dei corpi idrici	Impatto - Contesto	classe
A3	Recepimento delle prescrizioni in tema di salvaguardia delle fasce di rispetto dei fossi e della rete ecologica	Prestazionale	-
	Tutela della biodiversità animale	Impatto - Contesto	%
	Tutela della biodiversità vegetale	Impatto - Contesto	Ha.
A4	Nessun indicatore	-	-
A5	Consumo di suolo agricolo	Impatto - Contesto	Ha.

	Qualità dell'aria	Impatto - Contesto	µg/m3
	Incremento della popolazione	Impatto	%
	Produzione di rifiuti	Impatto - Contesto	Tonnellate/annue o Kg/abitante annue
A6	Consumo di suolo agricolo	Impatto - Contesto	Ha.
	Qualità dell'aria	Impatto - Contesto	µg/m3
	Incremento della popolazione	Impatto	%
	Produzione di rifiuti	Impatto - Contesto	Tonnellate/annue o Kg/abitante annue
A7	Consumo di suolo agricolo	Impatto - Contesto	Ha.
	Qualità dell'aria	Impatto - Contesto	µg/m3
	Produzione di rifiuti	Impatto - Contesto	Tonnellate/annue o Kg/abitante annue
A8	Consumo di suolo agricolo	Impatto - Contesto	Ha.
	Qualità dell'aria	Impatto - Contesto	µg/m3
	Produzione di rifiuti	Impatto - Contesto	Tonnellate/annue o Kg/abitante annue
A9	Consumo di suolo agricolo	Impatto - Contesto	Ha.
	Qualità dell'aria	Impatto - Contesto	µg/m3
	Produzione di rifiuti	Impatto - Contesto	Tonnellate/annue o Kg/abitante annue
A10	Consumo di suolo agricolo	Impatto - Contesto	Ha.
	Qualità dell'aria	Impatto - Contesto	µg/m3
	Produzione di rifiuti	Impatto - Contesto	Tonnellate/annue o Kg/abitante annue
A11	Consumo di suolo agricolo	Impatto - Contesto	Ha.
	Qualità dell'aria	Impatto - Contesto	µg/m3
	Produzione di rifiuti	Impatto - Contesto	Tonnellate/annue o Kg/abitante annue

Di seguito è riportata una breve descrizione delle finalità degli indicatori di impatto e di contesto che sono stati selezionati per il monitoraggio degli effetti ambientali attesi dall'attuazione della Variante.

- Indicatore Consumo di suolo agricolo: è finalizzato a quantificare il consumo di aree agricole del PTPG (in ettari) derivante dall'attuazione della Variante;
- Indicatore Sviluppo della rete stradale asfaltata: connesso al precedente, è finalizzato a quantificare il processo di urbanizzazione mirato alla realizzazione delle viabilità di comunicazione all'interno dell'area di PIANO (in Kilometri);
- Indicatore Qualità dei corpi idrici: è finalizzato a descrivere, costantemente, nel tempo, la qualità dei fossi presenti all'interno dell'area di PIANO, attraverso la misura dei valori delle singole componenti in essi presenti (in classe di qualità);
- Indicatore Tutela della biodiversità animale: è finalizzato a quantificare nel tempo, la presenza di specie di interesse zoologico (in %);
- Indicatore Tutela della biodiversità vegetale: è finalizzato a quantificare nel tempo, la presenza di specie vegetazionali della rete ecologica (in ettari);
- Indicatore Incremento della popolazione: è finalizzato a quantificare l'incremento della popolazione nell'area di Variante (in %);
- Indicatore Qualità dell'aria: è finalizzato a misurare le emissioni di inquinanti da parte delle sorgenti puntuali, lineari (strade) e areali (fonti diffuse) presenti sul territorio;
- Indicatore Produzione di rifiuti: è finalizzato a misurare la quantità di rifiuti prodotti dalle varie attività di PIANO.

Per il monitoraggio del Piano saranno predisposte apposite schede di monitoraggio distinte per azione e per indicatore. In considerazione della tipologia delle azioni previste dalla Variante si è ritenuto ragionevole prevedere un monitoraggio con cadenza annuale.